

OSSERVATORIO DELLA QUALITÀ PERCEPITA DEI SERVIZI SCOLASTICI



**OSSERVATORIO DELLA
QUALITA' PERCEPITA
DEI SERVIZI SCOLASTICI**

Anno scolastico 2001-02

INDICE

1. IL PROGETTO QUALITA'	5
2. LE AREE INDAGATE E LO STRUMENTO DI MONITORAGGIO.....	11
3. LE MODALITA' DEL MONITORAGGIO	14
4. GLI ESITI DEL MONITORAGGIO	16
4.1 INTEGRAZIONE DELL'OFFERTA FORMATIVA: IL RACCORDO CON IL MONDO DEL LAVORO E CON IL TERRITORIO	16
4.2 FLESSIBILITA' DELL'ORARIO E DEI GRUPPI-CLASSE.....	30
4.3 ATTIVITA' DI RECUPERO E SOSTEGNO	37
4.4 CREDITI FORMATIVI.....	41
4.5 ATTIVITA' DI ORIENTAMENTO	44
4.6 STRUTTURE PER LA DIDATTICA.....	51
4.7 VERIFICHE, VALUTAZIONE E ORGANIZZAZIONE DELLA DIDATTICA	58
CONCLUSIONI METODOLOGICHE.....	63
APPENDICE	65

1. IL PROGETTO QUALITA'

Negli ultimi anni, nel nostro paese, è cresciuta, tanto a livello politico-amministrativo che nella percezione dell'opinione pubblica, la considerazione della rinnovata centralità, per una società ed un'economia di impianto post-fordista, dei processi formativi riguardanti le giovani – ma anche le meno giovani – generazioni. La focalizzazione dell'istruzione e della formazione professionale – e, non marginalmente, delle relazioni fra questi sistemi e il contesto socio-economico di riferimento – quali snodi cruciali per garantire coesione, aperture/innovazioni e sviluppo delle realtà post-industriali, ha trovato una prima, visibile, rispondenza, nell'assunzione di queste tematiche a motivi cardine - e discrimine fra le diverse componenti - del dibattito politico nazionale.

Non si è trattato, evidentemente, solo di un uso strumentale, polemico, sterilmente contrappositivo della questione 'scuola', ma del frutto della condivisa consapevolezza che intervenire sull'articolazione dei processi formativi, in società complesse e dai bisogni sofisticati come la nostra, significa, ora più che mai, ipotizzare un preciso modello di convivenza, di relazioni con l'esterno e con le grandi questioni della contemporaneità (ambiente, immigrazione, globalizzazione), oltre che, ovviamente, progettare un profilo distinto ed un preciso ruolo in ambito economico-produttivo per il nostro paese.

Alla scuola - e ai sistemi connessi – appare infatti innanzitutto demandata, come da tradizione ma con più urgenza e assillo, la costruzione (elaborazione, formulazione, trasmissione) di memorie, culture, valori etico-civili che possano fungere da collante, senza dogmatismi o ritualizzazioni, di una comunità nazionale e di comunità locali ora attraversate da spinte contraddittorie: da una parte, la ricerca di un *idem sentire* che permetta di superare l'eredità ingombrante di manicheismi e lacerazioni di un 'passato che non passa', dall'altra la crescente, apparentemente endemica, vocazione separatista, al 'fare da sé', di territori, ceti, gruppi, con conseguenti fratture di ordine politico, sociale e culturale.

La scuola sembra altresì chiamata ad adempiere ad un altro, forse più impegnativo perchè inusitato, compito: quello di farsi luogo di formazione alla differenza, non

intesa come benevola tolleranza verso l'ospite o il diverso, bensì come aprioristica predisposizione al confronto con il radicalmente 'altro'. Non si tratta, evidentemente, di promuovere un'accettazione incondizionata della differenza in nome di un relativismo agnostico (simmetrico, seppur di segno contrario, all'impulso assimilazionista); bensì di un'educazione all'incontro con lo 'straniero' (non solo etnico) come fonte di contaminazione ed arricchimento, polo di confronto, scambio, reciprocità, non minaccia ma apertura ad un diverso orizzonte di senso. Un'educazione, questa, che solo una scuola pluralista nelle culture e plurima nelle forme, restia ad ogni irregimentazione ed aperta alla sperimentazione di pratiche e linguaggi, pare essere in grado di garantire.

Infine, ma non in subordine, ai sistemi dell'istruzione e della formazione, in integrazione sempre più serrata, è affidato il gravoso sostegno alla cosiddetta 'economia della conoscenza', propria di realtà ad industrializzazione avanzata ovvero post-industriali come quella italiana.

Un'economia che richiede percorsi di studio utili a conciliare istruzione di base e formazione professionalizzante, competenze trasversali e competenze settoriali, sapere e saper fare, nell'ottica di un percorso di formazione ed apprendimento permanente, come si usa dire 'per tutto l'arco della vita'.

Da questo punto di vista la qualificazione dei sistemi formativi appare contemporaneamente:

una leva della crescita economica, perchè garantisce adeguate risorse intellettuali e professionali alla ricerca e all'innovazione dei processi e dei prodotti materiali ed immateriali quali condizioni imprescindibili di competitività su sempre più concorrenziali mercati internazionali;

un fattore di coesione ed equilibrio sociale, assicurando essa ai soggetti in entrata o interni al mondo del lavoro versatilità e attitudine all'apprendimento ininterrotto, e, conseguentemente, maggiore e migliore occupabilità, a fronte di tumultuose accelerazioni delle trasformazioni produttive e ad una crescente instabilità della domanda di forza-lavoro che si traduce in precarizzazione degli impieghi.

Se nell'"economia della conoscenza" le competenze delle persone rappresentano, oltre che un'ancora per l'identità individuale, una risorsa strategica per i sistemi

produttivi, privati e pubblici e uno strumento di promozione e integrazione sociale, si impone allora con forza il tema della nodalità dei processi formativi in generale e in particolare della funzione che la scuola può e deve svolgere per garantire alle giovani generazioni percorsi e risultati di apprendimento sempre più efficaci e di alto livello qualitativo. E, di rimando, si prospetta il dovere per le istituzioni, enti locali *in primis*, di contribuire alla precisa definizione e al pieno adempimento, da parte del sistema scolastico-formativo, della propria missione tramite azioni di sostegno diretto (risorse strumentali, finanziarie, professionali, etc.) e mediato (formazione, consulenza, etc.).

In questa ottica, a partire dal 1997, la Provincia di Modena, d'intesa con l'Amministrazione scolastica provinciale (Provveditorato, ora CSA), ha avviato un progetto per la qualificazione dei servizi scolastici rivolto alle scuole secondarie superiori.

Il progetto è stato concepito innanzitutto come supporto all'autonomia delle istituzioni scolastiche, per metterle in grado:

- di valutare, sulla base di parametri oggettivi, il servizio offerto all'utenza;
- di attivare le necessarie innovazioni dei modelli organizzativi.

Durante l'anno scolastico 1997/98 è stato realizzato **"Il Laboratorio della Qualità"**. Nove scuole medie superiori modenesi hanno partecipato alla definizione di una mappa dei servizi scolastici, alla individuazione di indicatori e standard di qualità, nonché alla elaborazione di eventuali piani di miglioramento secondo un modello estensibile a tutte le scuole. L'idea-guida sottesa al Laboratorio è stata la convinzione che il miglioramento della qualità del servizio deve essere gestito, ove possibile, direttamente dagli operatori della scuola; per questo ventisei insegnanti degli istituti coinvolti hanno partecipato ad appositi incontri di formazione.

Per dare seguito all'iniziativa, nell'anno scolastico 1998/99 si sono attivati gli interventi denominati **"Cantieri della Qualità"**, al fine di avviare, coordinare e monitorare specifici programmi di miglioramento dei servizi scolastici all'interno di sedici istituti superiori della provincia.

I programmi di miglioramento si sono concretizzati in progetti mirati di cambiamento da realizzarsi all'interno di ciascuna scuola, con individuazione preliminare dei problemi da affrontare, successiva diagnosi dei medesimi, identificazione delle possibili soluzioni e messa a punto delle conseguenti azioni. A tal fine è stata fornita la necessaria formazione a trentaquattro insegnanti delle scuole coinvolte.

Nell'anno scolastico 1999/2000, è stato progettato e attivato **“L'Osservatorio della qualità”**, finalizzato alla definizione e gestione di sistemi e modalità di monitoraggio della qualità dei servizi scolastici. All'Osservatorio hanno aderito tutti gli istituti superiori modenesi; suo scopo principale è stato quello di progettare e sperimentare un sistema di monitoraggio delle soluzioni attraverso cui le Scuole superiori organizzano ed erogano le attività didattiche e le attività integrative collaterali. La prima azione di monitoraggio – condotta mediante somministrazione guidata di questionari sul finire dell'anno scolastico 1999-2000 – ha prodotto un rapporto, distribuito alle scuole nell'autunno del 2000, utile come termine di raffronto per le rilevazioni degli anni successivi e come strumento di confronto - per citare alcuni degli indicatori contemplati - fra i modelli di flessibilità, collegialità, rapporti con il territorio, etc. praticati nelle scuole coinvolte.

Il percorso della qualità ha ricevuto una ratifica istituzionale alla fine del 2000 con la sottoscrizione da parte di Provincia, Provveditorato e di tutti gli Istituti Superiori della provincia di una specifica **convenzione**, che ha impegnato le parti alla prosecuzione e condivisione del progetto - a partire dall'alimentazione del monitoraggio sui servizi - per tre anni, con possibilità di rinnovo. Nel frattempo, nella primavera del 2001, è uscito per i tipi della Franco Angeli di Milano il volume **“Le porte dell'apprendimento”**, che ripercorre l'iter del “Progetto qualità” nei suoi tre momenti fondamentali: Laboratorio, Cantieri e Osservatorio (monitoraggio).

Sul finire dell'anno scolastico 2000-2001 è stata condotta, mediante una nuova tornata di colloqui nelle scuole, la raccolta dei dati e delle informazioni utili alla seconda azione di monitoraggio della qualità dei servizi scolastici. Come nel 2000,

anche sulla scorta della citata convenzione, hanno partecipato tutti gli istituti superiori della provincia.

Il **monitoraggio 2000-2001**, i cui esiti sono confluiti in un *report* pubblicato all'inizio del 2002, è stato egualmente concepito, innanzitutto, come un servizio per le scuole, in modo da consentire loro di:

- conoscere lo stato dell'arte della scuola di appartenenza in relazione alle altre scuole, relativamente agli ambiti monitorati (flessibilità dell'orario e del curriculum, competenze trasversali, integrazione scuola-territorio, recupero e sostegno, orientamento, documentazione, relazioni tra scuole, collegialità, valutazione, attività integrative e aggiornamento docenti);
- verificare cosa di nuovo è stato realizzato e cosa è cambiato qualitativamente e/o quantitativamente nelle scuole nel corso del precedente anno scolastico;
- identificare buone prassi.

Il monitoraggio ha risposto altresì all'esigenza dell'Assessorato all'Istruzione e Formazione Professionale della Provincia di acquisire informazioni sulla qualità dei servizi erogati nelle scuole superiori, al fine di pervenire nel tempo alla definizione di standard, condivisi dalle scuole stesse, che permettano di definire oggettivamente il livello di qualità dei diversi servizi raggiunto in ciascun istituto.

La rilevazione 2000-2001 ha prodotto, in comparazione con il monitoraggio dell'anno precedente, risultati di segno contrastante, facendo emergere, nei 32 istituti superiori provinciali, da una parte una qualificazione dell'offerta formativa (vedi aumento delle attività integrative) e un miglioramento di alcuni servizi (ad es. ampliamento delle iniziative di orientamento), dall'altra una restrizione delle sperimentazioni riguardanti l'organizzazione e la gestione flessibile degli orari e dei gruppi-classe (frutto probabilmente di un disorientamento determinato da molteplici fattori, tra cui la sospensione della riforma dei cicli e dei curricoli, la laboriosa riforma dell'amministrazione scolastica, l'annunciata revisione dello statuto professionale dei docenti).

Nel mese di maggio del 2002 l'Osservatorio della qualità ha dato vita ad altre due iniziative:

la **rilevazione della qualità dei servizi scolastici superiori modenesi per l'anno scolastico 2001-2002** tramite somministrazione di un questionario analogo, pur se affinato in alcune componenti, a quello dei due anni precedenti, con l'obiettivo primario, alla terza tornata di monitoraggio, di pervenire alla formalizzazione di standard condivisi di qualità, di parametri quantitativi, cioè, che permettano di determinare, su basi oggettive, la buona/sufficiente/insufficiente qualità di specifici servizi erogati da determinate scuole;

la **rilevazione (sperimentale) della qualità dei servizi scolastici modenesi percepita da parte degli studenti**. A titolo esplorativo, in sette scuole modenesi, rappresentative di tutti i distretti e di tutte le tipologie d'istruzione esistenti sul territorio, sono stati somministrati alle classi seconde e quarte questionari (articolati in sette sezioni, affini a quelle del questionario tradizionale) dalle cui risposte risulta plausibile evincere la prospettiva e il giudizio degli studenti su alcuni elementi (orari, dotazioni strutturali e strumentali, rapporti con il territorio e con il mondo del lavoro, attività integrative, organizzazione dei percorsi didattici da parte dei docenti) potenzialmente qualificanti l'offerta formativa di un istituto.

Tale monitoraggio, i cui esiti commentati qui si presentano, dovrebbe risultare utile alle scuole, permettendo esso di operare comparazioni fra i servizi erogati e quelli percepiti (non necessariamente corrispondenti), fra la qualità giudicata dagli operatori e quella giudicata dagli utenti, fra il profilo formativo offerto e le aspettative e/o i suggerimenti degli studenti.

2. LE AREE INDAGATE E LO STRUMENTO DI MONITORAGGIO

Le aree indagate dall'Osservatorio della qualità percepita 2001-2002 sono affini a quelle che hanno caratterizzato l'esperienza ormai triennale del monitoraggio della qualità erogata, nell'intenzione di fornire alle scuole partecipanti un utile strumento di comparazione fra servizi oggettivamente forniti e percezione/valutazione degli stessi da parte dell'utenza.

Vale quindi la pena richiamare qui, sia pure sinteticamente, le aree su cui è stato strutturato, negli anni, l'Osservatorio della qualità del servizio scolastico:

- *utilizzo della quota oraria riservata alle singole scuole;*
- *flessibilità dell'orario di insegnamento;*
- *flessibilità del gruppo classe;*
- *integrazione tra discipline e insegnamenti;*
- *sviluppo delle competenze trasversali;*
- *integrazione tra scuola e lavoro e tra scuola e territorio;*
- *attività di recupero e sostegno;*
- *valorizzazione dei crediti formativi;*
- *attività di orientamento;*
- *documentazione e archivi;*
- *relazioni tra scuole;*
- *modalità di funzionamento dei Consigli di classe;*
- *forme di valutazione;*
- *attività integrative curricolari ed extra curricolari;*
- *aggiornamento dei docenti.*

Il questionario per la rilevazione della qualità percepita è stato concepito contemperando l'esigenza di mantenere un impianto coerente con la configurazione del questionario per il monitoraggio della qualità erogata - al fine, innanzitutto, di garantire esiti confrontabili - e la parallela necessità di predisporre una griglia di

quesiti comprensibili e di contenuto pertinente per la popolazione scolastica coinvolta.

Ad esso ha lavorato un gruppo tecnico, composto di rappresentanti della Provincia, dell'Amministrazione Scolastica e delle Istituzioni Scolastiche Autonome, che dopo aver prodotto una prima ipotesi di strumento d'indagine, l'ha sottoposta successivamente al vaglio sperimentale di un campione di studenti dell'Istituto Luosi di Mirandola, le cui reazioni ed osservazioni hanno consentito di approdare alla veste definitiva del questionario (che si riporta integralmente in appendice).

Il questionario è diviso in sette sezioni, una per ogni area monitorata:

- *attività di integrazione tra scuola e lavoro e tra scuola e territorio;*
- *orario di lezione e organizzazione dei gruppi classe;*
- *attività di recupero e sostegno;*
- *valorizzazione dei crediti formativi (solo per studenti di classi quarte);*
- *attività di orientamento;*
- *strutture per la didattica;*
- *verifiche, valutazione e organizzazione della didattica.*

Ciascuna sezione include quesiti di forma eterogenea – a risposta chiusa ed aperta – volti essenzialmente alla rilevazione:

- della percezione da parte degli studenti dell'esistenza o meno di uno specifico servizio (struttura, attività, etc.);
- del grado di impiego, da parte degli studenti stessi, del medesimo servizio, stante la consapevolezza della sua esistenza;
- del livello di gradimento del servizio;
- delle proposte di miglioramento nonché di eventuali osservazioni critiche portate dall'utenza.

Ciò comporta per le scuole interessate, e, seppur in misura minore e mediata, anche per le scuole temporaneamente escluse dal monitoraggio, la possibilità di sondare il grado di consapevolezza sullo spettro dei servizi erogati maturato dagli

studenti nonché un giudizio analitico dell'utenza su alcune componenti nodali della struttura e dell'attività scolastica.

3. LE MODALITA' DEL MONITORAGGIO

A titolo sperimentale, in funzione cioè di un affinamento delle modalità e dello strumento di rilevazione che permetta, sin dall'anno scolastico 2002-2003, l'estensione del monitoraggio all'universo delle scuole superiori modenesi, la rilevazione della qualità percepita ha riguardato nel 2001-2002 solo sette istituti, scelti, previo consenso delle rispettive dirigenze, tenendo conto delle contemporanee esigenze di:

- avere un'adeguata rappresentanza territoriale;
- coinvolgere tipologie di scuole e di indirizzi il più possibile diversificate;
- garantire un sostanziale equilibrio quantitativo fra generi.

Alla luce di tali criteri sono state individuate le seguenti scuole:

DISTRETTO SANITARIO 1 CARPI	LS FANTI
DISTRETTO SANITARIO 2 MIRANDOLA	IIS GALILEI
DISTRETTO SANITARIO 3 MODENA	ITAS SELMI
	ITG GUARINI
DISTRETTO SANITARIO 4 SASSUOLO	IPCT MORANTE
DISTRETTO SANITARIO 5 PAVULLO	IIS MARCONI
DISTRETTI SANITARI 6 VIGNOLA e 7 CASTELFRANCO	IPA SPALLANZANI

Nelle scuole coinvolte sono stati interpellati, nel tentativo di rilevare prospettive sufficientemente edotte ma al contempo diversificate, e quindi rappresentative, gli studenti delle classi II e IV, per un totale di oltre duemila intervistati potenziali (per la precisione 2167, distribuiti in 100 classi). Hanno effettivamente risposto 1422 studenti (860 di seconda classe, 562 di quarta), coordinati logisticamente dai rispettivi docenti nello svolgimento della somministrazione in aula, ma autonomi nella compilazione, e così ripartiti:

**ALUNNI PER CLASSE E SCUOLA D'ISCRIZIONE
ANNO SCOLASTICO 2001-2002**

CLASSI SECONDE								
SCUOLA	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	MASCHI INTERV.	FEMMINE INTERV.	TOTALE INTERV.	PERCENTUALE INTERV.	CLASSI
LICEO FANTI	63	117	180	54	110	164	91,11	8
IIS GALILEI	222	64	286	120	60	180	62,94	13
ITAS SELMI	39	208	247	34	154	188	76,11	10
ITG GUARINI	106	27	133	94	22	116	87,22	6
IPCT MORANTE	15	136	151	5	85	90	59,60	7
IIS MARCONI	80	2	82	46	2	48	58,54	4
IPA SPALLANZANI	62	29	91	46	28	74	81,32	5
TOTALE II	587	583	1170	399	461	860	73,50	53
CLASSI QUARTE								
LICEO FANTI	75	131	206	46	91	137	66,50	9
IIS GALILEI	142	47	189	73	25	98	51,85	9
ITAS SELMI	26	229	255	3	71	74	29,02	11
ITG GUARINI	85	41	126	40	43	83	65,87	6
IPCT MORANTE	11	91	102	8	72	80	78,43	5
IIS MARCONI	48	5	53	44	2	46	86,79	3
IPA SPALLANZANI	42	24	66	32	12	44	66,67	4
TOTALE IV	429	568	997	246	316	562	56,37	47
COMPLESSIVO								
LICEO FANTI	138	248	386	100	201	301	77,98	17
IIS GALILEI	364	111	475	193	85	278	58,53	22
ITAS SELMI	65	437	502	37	225	262	52,19	21
ITG GUARINI	191	68	259	134	65	199	76,83	12
IPCT MORANTE	26	227	253	13	157	170	67,19	12
IIS MARCONI	128	7	135	90	4	94	69,63	7
IPA SPALLANZANI	104	53	157	78	40	118	75,16	9
TOTALE	1016	1151	2167	645	777	1422	65,62	100

Per garantire una maggiore attendibilità e rilevanza degli esiti – risultati cioè rispondenti alla visione di studenti che abbiano esperito le peculiarità delle sopraindicate due annualità-campione (classi seconde e quarte) - la somministrazione dei questionari ha avuto luogo sul finire dell'anno scolastico 2001-2002.

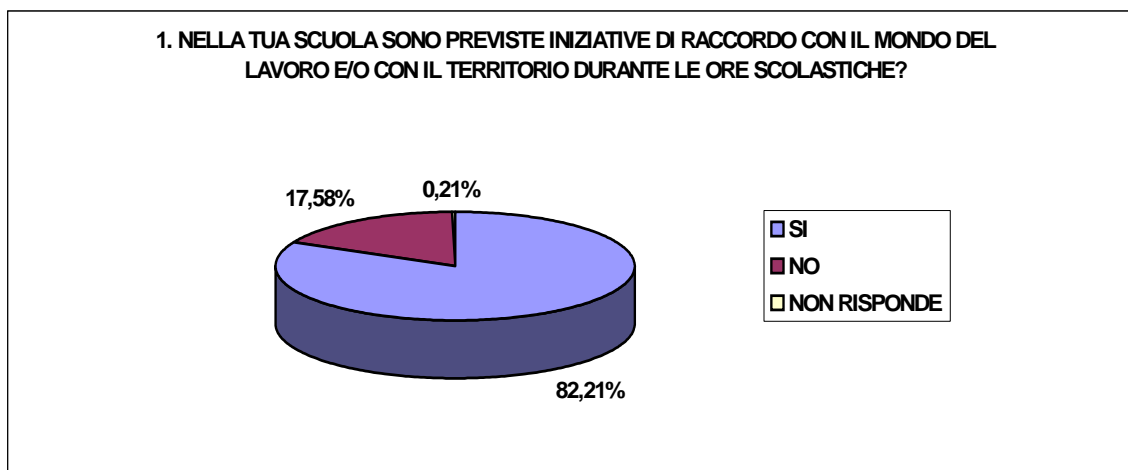
4. GLI ESITI DEL MONITORAGGIO

4.1 INTEGRAZIONE DELL'OFFERTA FORMATIVA: IL RACCORDO CON IL MONDO DEL LAVORO E CON IL TERRITORIO

La prima area monitorata ha riguardato principalmente la percezione e la valutazione da parte degli studenti dell'insieme di integrazioni dell'offerta formativa frutto delle relazioni con il contesto economico-produttivo e socio-culturale di riferimento.

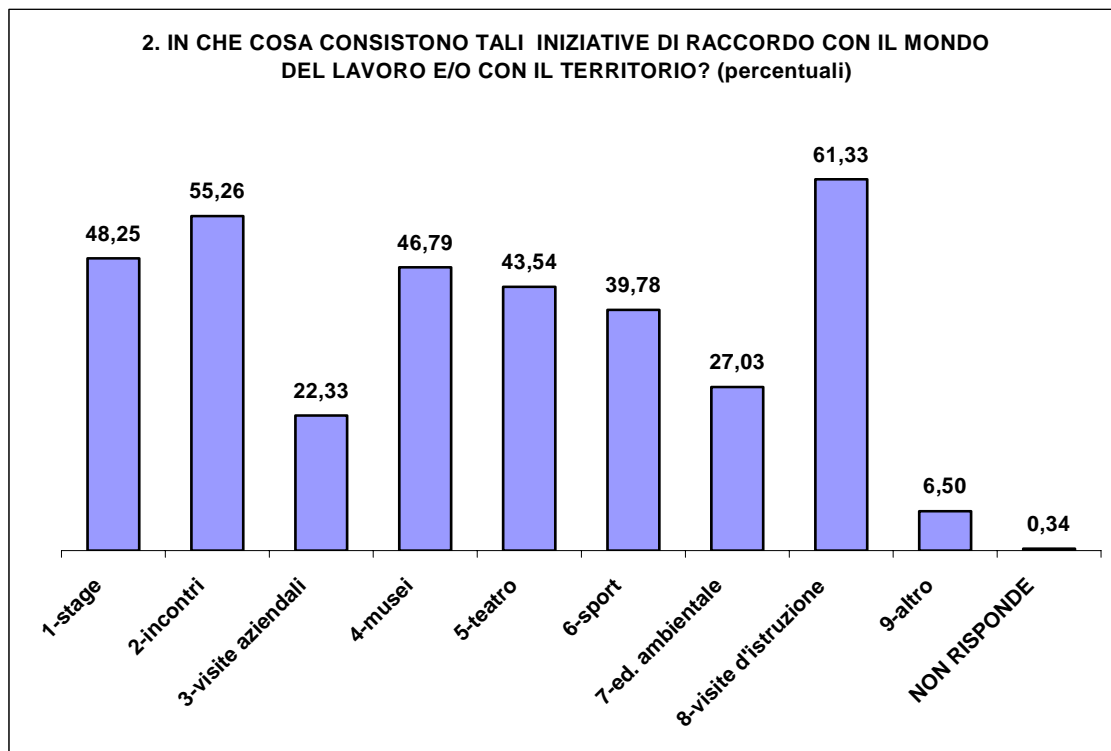
La rilevazione ha distinto fra attività svolte in orario scolastico ed attività collocate in fasce orarie extra-curricolari.

Le attività svolte in orario scolastico sono risultate presenti per 1169 studenti su 1422, pari a oltre l'82% dell'universo monitorato – dato, lo sottolineiamo, non necessariamente corrispondente all'effettiva presenza ed incidenza di tali attività, bensì basato sulla percezione degli intervistati (le sette scuole monitorate dichiarano tutte infatti, nell'Osservatorio della qualità dei servizi erogati, di svolgere attività di raccordo scuola-lavoro e scuola-territorio).

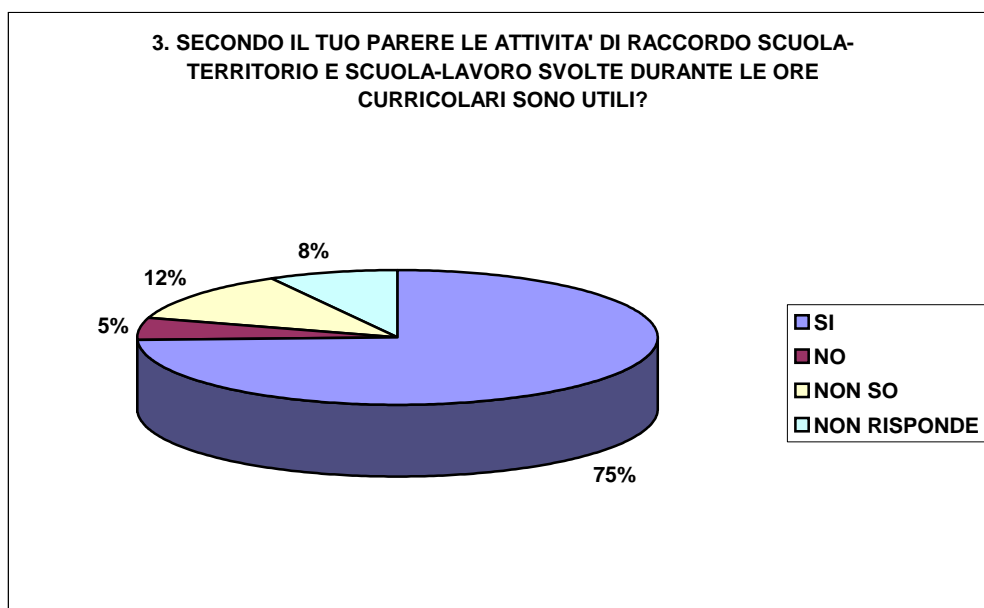


Entrando nel dettaglio delle specifiche tipologie d'attività, sono emerse, nella percezione degli studenti, le visite d'istruzione – segnalate da più del 60% (717) dei 1169 intervistati che hanno risposto positivamente alla domanda sulla presenza di attività d'integrazione – e gli incontri con soggetti (esperti disciplinari, orientatori, etc.) esterni alla scuola (646 citazioni pari al 55%). Tra le attività a più immediata connotazione orientativa si è imposta tra le scuole contemplate – almeno nella

prospettiva degli intervistati – la capillare presenza degli stage (citati da 564 ragazzi, pari al 48,25%).

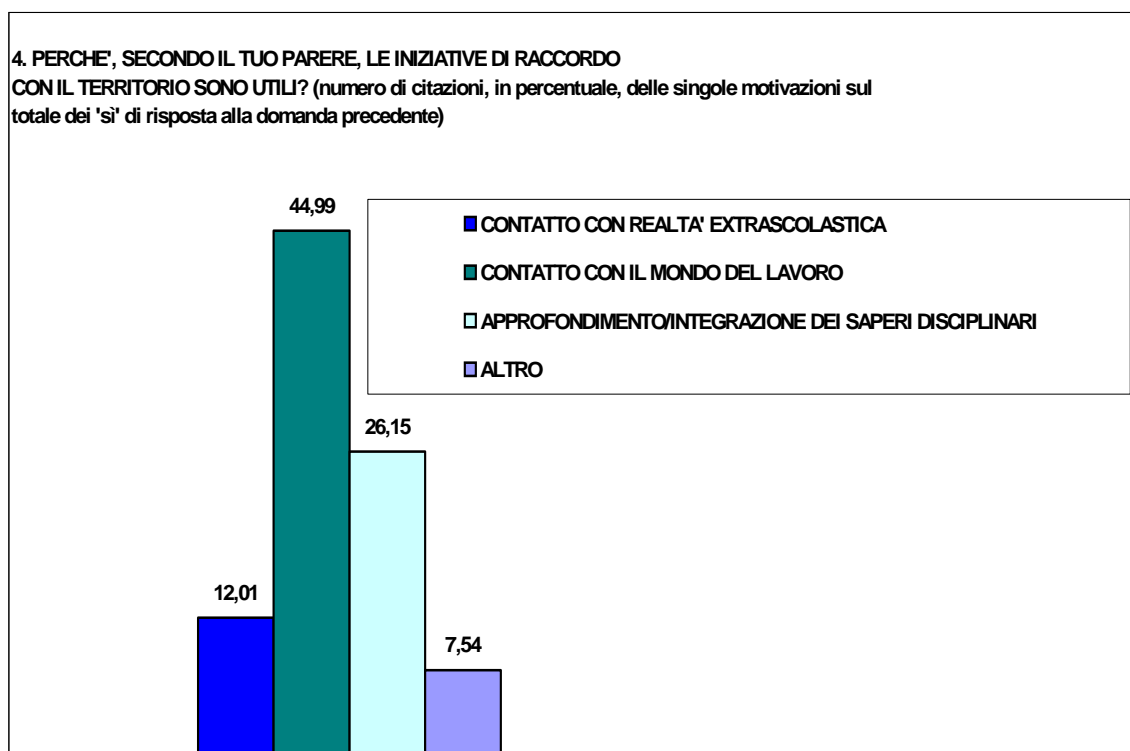


Tali attività vengono percepite come utili da tre studenti su quattro dei 1422 intervistati (74,33%), apprezzamento rafforzato dall'esiguità dei pareri negativi (5,34%), a fronte di un 20% circa di mancate risposte/indecisi.



Osservando più analiticamente i dati è possibile evincere che:

- il basso livello di ‘insoddisfazione’ è sostanzialmente identico tra gli studenti delle seconde e quelli delle quarte classi; tra gli studenti frequentanti la seconda classe vi è altresì una maggior percentuale di indecisi e di soggetti che non rispondono;
- la componente femminile risulta più gratificata da queste attività, tanto che le più contenute percentuali di risposte di segno negativo si riscontrano negli istituti dove essa è prevalente.

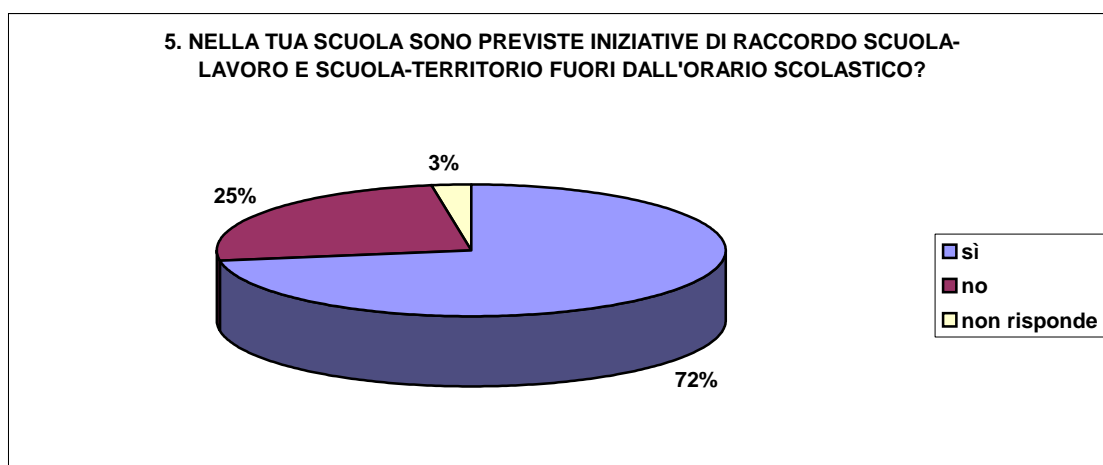


Tra i motivi addotti a suffragio dei maggioritari pareri positivi si riscontrano:

- il vantaggio di maturare un primo contatto con il mondo del lavoro (quasi il 45% degli interpellati che riconoscono il valore delle integrazioni in orario curricolare presenta questa motivazione);
- la possibilità di beneficiare di interventi di integrazione e/o di approfondimento delle discipline e delle tematiche curriculari (26%);
- più genericamente, l'opportunità di confrontarsi con una dimensione extra-scolastica complementare a quella abituale.

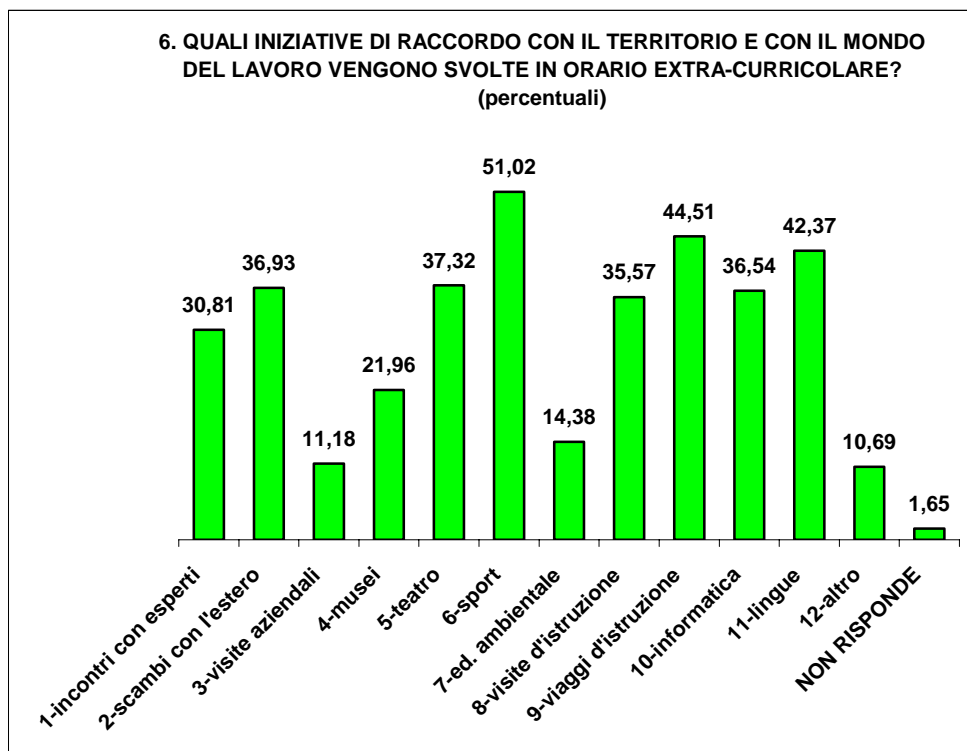
La sottolineatura della funzione orientativa, pre-professionale, di queste iniziative di raccordo con il territorio, è più elevata negli indirizzi che presentano prevalentemente stage e visite aziendali, mentre altrettanto l'arricchimento disciplinare viene più apprezzato dove esiste una maggiore diversificazione delle attività e l'integrazione scuola-lavoro è più sfumata.

I dati concernenti l'attestazione dell'esistenza di iniziative di raccordo con il mondo del lavoro e/o con il territorio al di fuori dell'orario curricolare (quindi, oltre alle tipologie di attività praticabili in orario curricolare e sopra citate, anche viaggi d'istruzione, scambi, corsi pomeridiani, etc.) ci fanno rilevare che, pur con notevoli diversificazioni fra i vari istituti-campione, una media di tre studenti su quattro (1029 su 1422) è al corrente di arricchimenti dell'offerta formativa abbracciando fasce orarie extra-scolastiche. Questo non significa necessariamente che l'estensione e la capillarità delle corrispondenti attività integrative sia tale, che cioè solo il 72,36% degli intervistati sia effettivamente beneficiario di azioni di raccordo con il territorio fuori dall'orario curricolare, considerando che, come già detto, tutte e sette le scuole monitorate dichiarano di svolgere attività implicanti, tanto in orario curricolare che in orario extra-curricolare, raccordi con il mondo del lavoro e con il territorio.

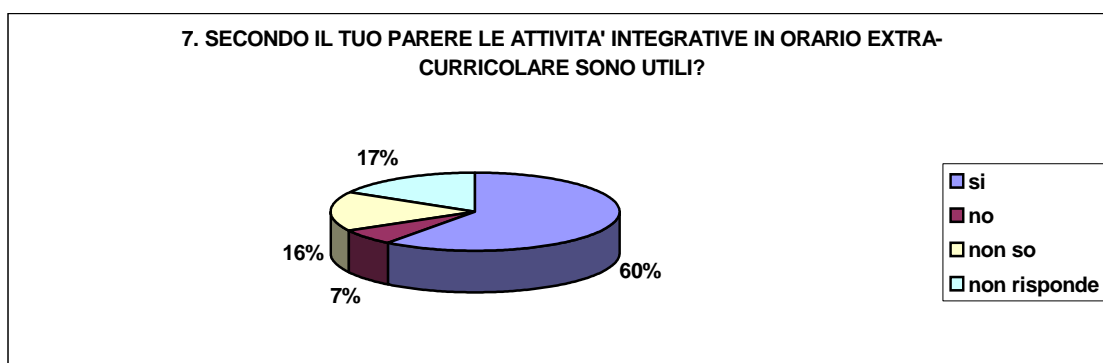


Trattandosi di attività collocate in orario non convenzionale, assumono un maggior rilievo quantitativo - e, di rimando, vantano una superiore frequenza di riferimenti e citazioni da parte degli intervistati - esperienze realmente

supplementari, aggiuntive, piuttosto che di approfondimento/completamento, rispetto al percorso formativo 'ordinario' (sport, corsi di lingua e di informatica, etc.), oppure esperienze peculiari di socializzazione, di notevole impatto educativo ed emotivo, quali i viaggi d'istruzione e gli scambi con l'estero.

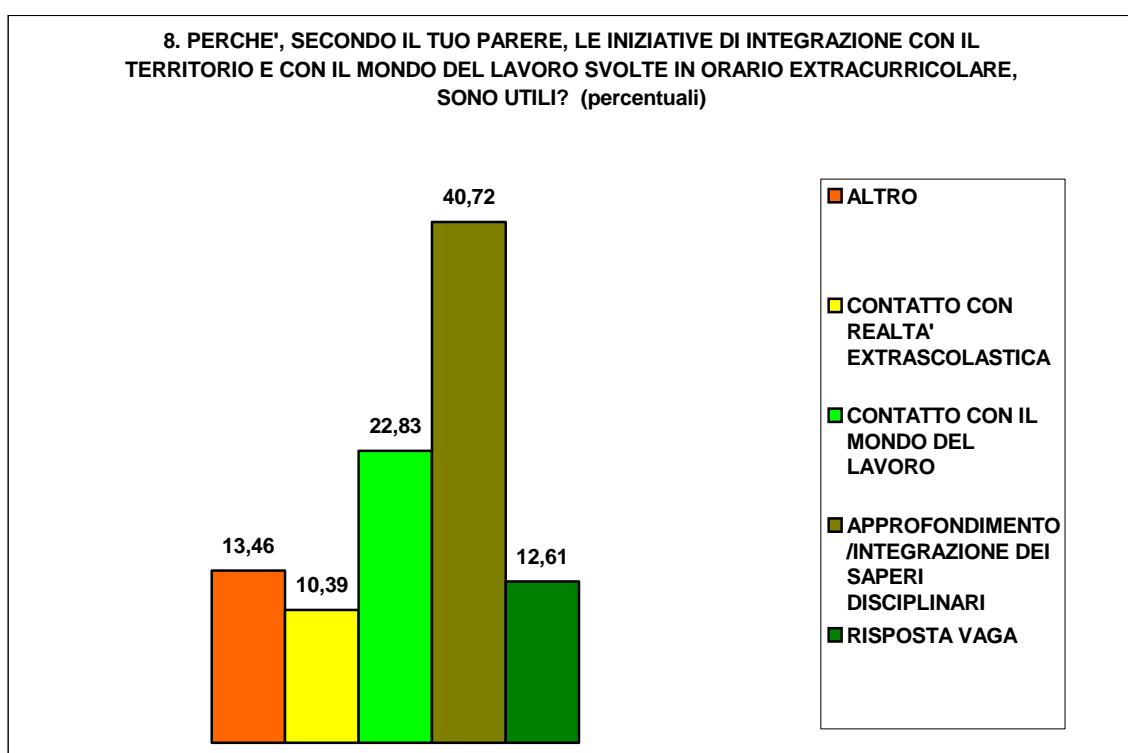


Indicativo appare altresì il differente indice di gradimento di tali attività: mentre, come si è precedentemente rimarcato, i 3/4 degli studenti dichiarano, per differenti motivazioni, di ritenere utili le iniziative in orario curricolare, la percentuale dei 'soddisfatti' delle integrazioni in fascia oraria extra-curricolare scende al 60,20% (856 ragazzi su 1422), con una cospicua incidenza di indecisi ('non so': 16,32%; 'non risponde': 16,67%).



In due istituti su sette, meno della metà degli studenti esprime un giudizio positivo, mentre si conferma l'atteggiamento più favorevole della componente femminile (27 'no' su 777 intervistate, contro i 70 su 645 della parte maschile).

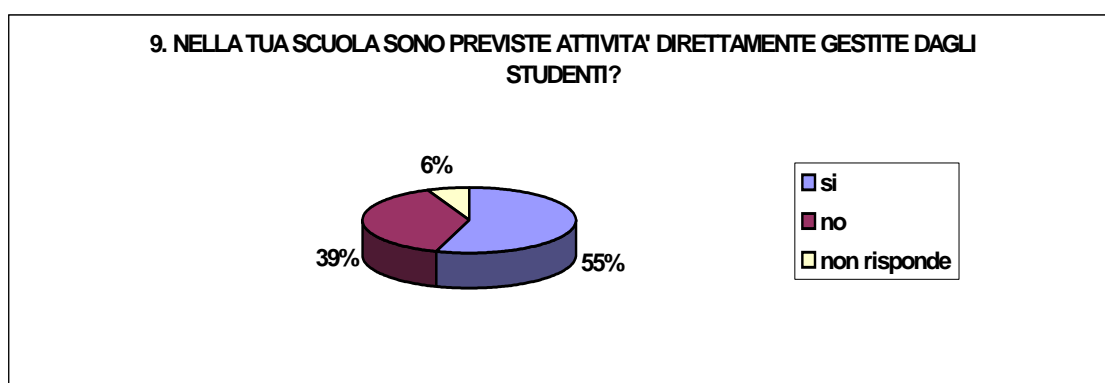
Rispetto a quelle svolte in orario curricolare, le attività ora considerate vengono altresì valorizzate dagli studenti soprattutto per la loro funzionalità ad approfondimenti ed integrazioni dei saperi disciplinari, mentre parallelamente si riduce il richiamo al contatto anticipato con il mondo del lavoro.



Il dato saliente e ricorrente pare tuttavia risiedere nella elevata consapevolezza, tra gli studenti, dello specifico valore formativo-professionale delle integrazioni alle attività ordinarie. Tra coloro che esprimono un orientamento favorevole ad esse, infatti, rispettivamente il 70% in riferimento alle attività svolte in orario curricolare e il 63% in riferimento alle attività svolte in orario extracurricolare apprezzano dichiaratamente la correlata formazione scolastico-professionale, lasciando ai margini altri possibili criteri di utilità (ricreazione, socializzazione, maturazione personale, etc.).

Una componente a sé stante è rappresentata dalla rilevazione della percezione da parte degli studenti di composizione e qualità della gamma di attività direttamente gestite – o, perlomeno, gestite da pari. In questo caso è presumibile che il raffronto fra attività percepite e attività effettivamente svolte possa fornire alle dirigenze e agli organi collegiali dei vari istituti un utile metro di valutazione della reale valenza collettiva delle diverse iniziative progettate e condotte dai ragazzi, nonché, considerando la marcate differenze dei dati sulla presenza di attività autogestite fra gli istituti-campione, uno strumento di riflessione sull'opportunità o meno di potenziare tale 'capitolo' della vita scolastica.

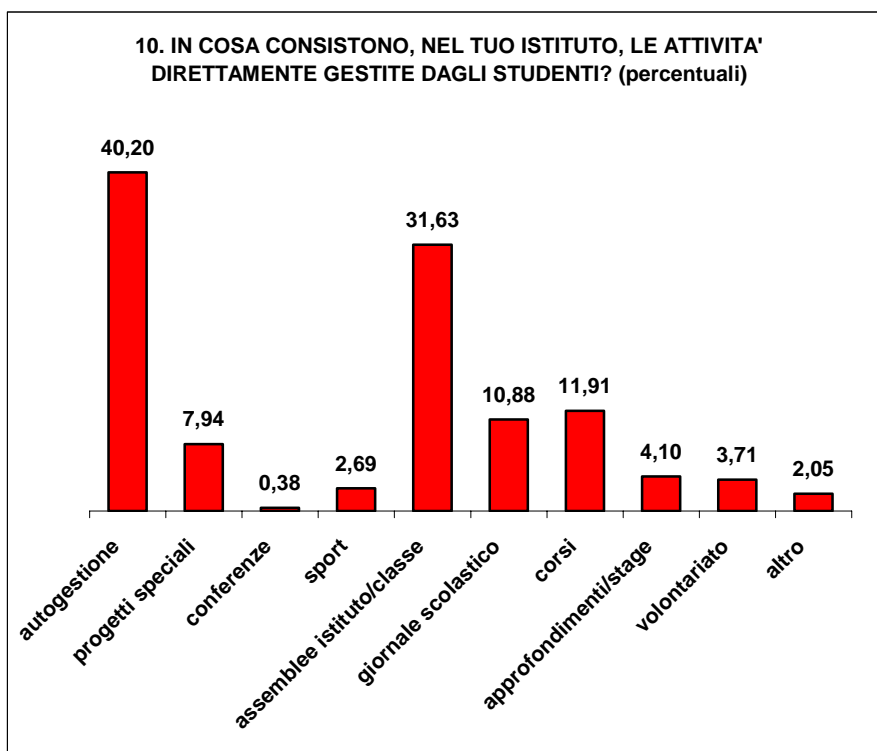
Delle sette istituzioni scolastiche monitorate, tre infatti presentano una netta prevalenza di risposte negative al quesito sull'esistenza di progetti o attività in carico agli studenti, a segnare probabilmente non tanto un'oggettiva assenza di esse quanto piuttosto una scarsa diffusione e presa di tali pratiche. Ragionando sull'aggregato degli oltre 1400 intervistati abbiamo il 55% di essi (781) che manifesta la consapevolezza dell'esistenza di attività direttamente gestite dagli studenti, il 39% (equivalente a 551 studenti) che ne nega la presenza ed un 6% che non risponde. Il dato va correlato alla – dichiarata - assenza in tre scuole su sette, per il 2001-2002, di attività autogestite dagli studenti (vedi Osservatorio della qualità erogata)



Sempre in termini di semplice attestazione di esistenza, mentre non paiono affiorare distinzioni significative tra seconde e quarte classi, emerge una divaricazione fra il dato maschile e quello femminile; ciò sembra riconducibile alla

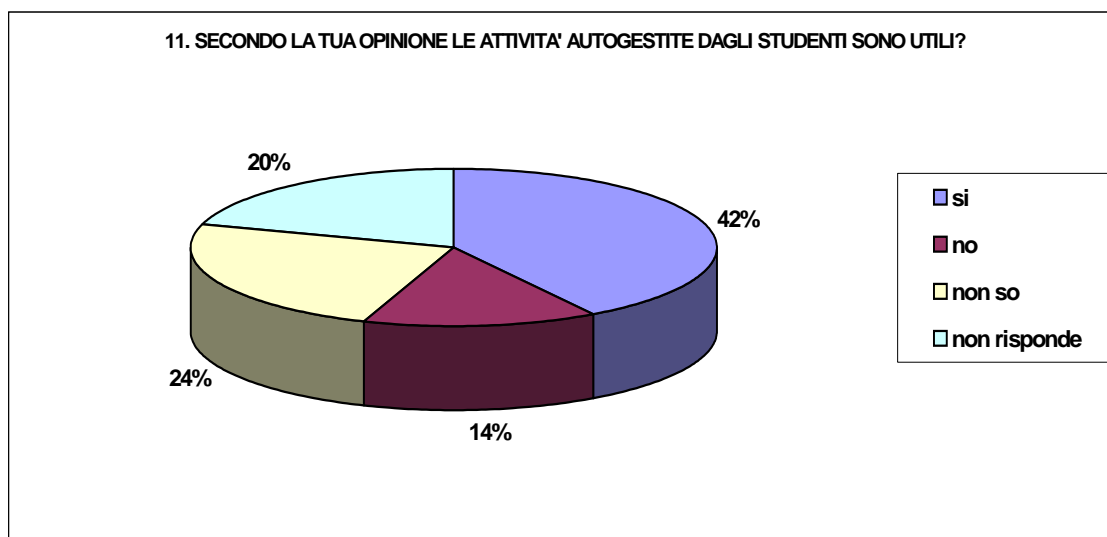
maggiore incidenza effettiva di attività autogestite negli istituti a prevalente popolazione femminile.

Le risposte specifiche fornite dagli intervistati sulle caratteristiche degli spazi auto-organizzati ci dicono che a prevalere, almeno nella prospettiva degli studenti, sono le autogestioni strettamente intese (testimoniate da quattro ragazzi su dieci, fra quanti – come detto 781 – hanno rilevato la presenza di forme di auto-organizzazione studentesca); mentre solo il 32% ricorda in questa sede i momenti collettivi rappresentati da assemblee di classe e d’istituto. Mantengono inoltre una considerevole incidenza iniziative consolidate come quella del giornale d’istituto e l’organizzazione in proprio di corsi speciali (seppur entrambe presenti in misura eterogenea nei vari istituti).



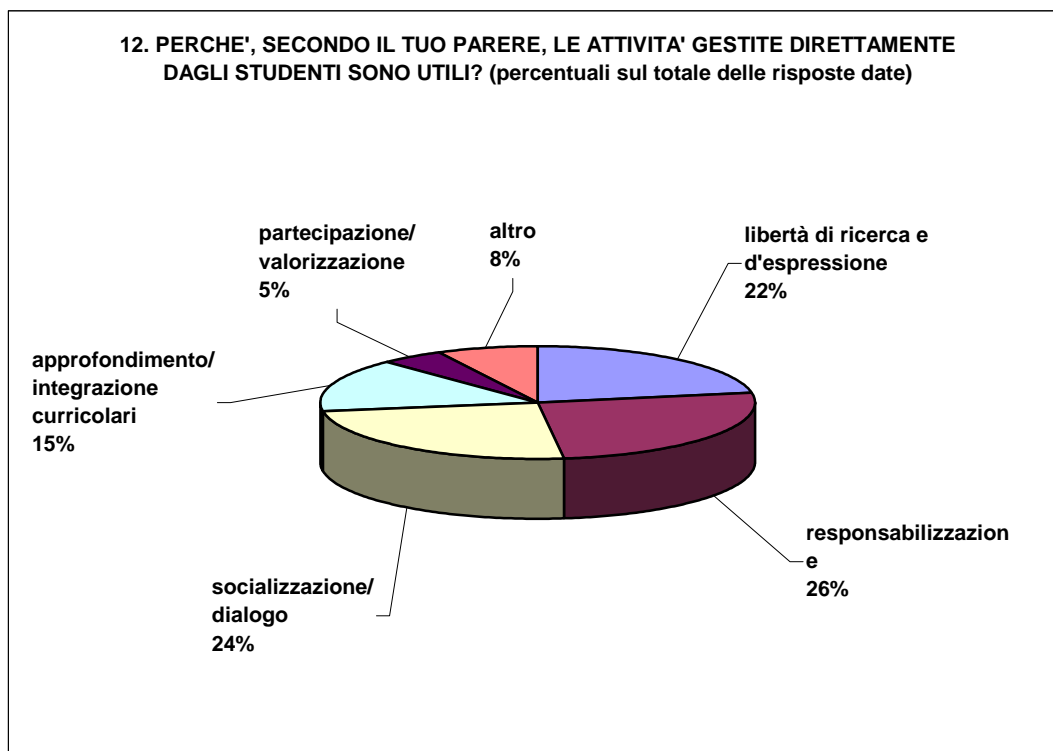
Interpellati sull’utilità di queste situazioni e formule di vita scolastica non convenzionali, gli studenti dei sette istituti monitorati denotano ulteriormente, da una parte, una sostanziale simmetria di orientamenti fra classi seconde e quarte, dall’altra, la già più volte sottolineata distonia fra maschi e femmine, con un più

marcato pronunciamento positivo da parte di queste ultime. In generale, comunque, solo quattro studenti su dieci – per la precisione il 41,14% degli intervistati (585) – esprimono una posizione favorevole alle attività autogestite. Il dato è ancora più rimarchevole se si considera che solo una scuola su sette presenta una maggioranza assoluta di opinioni positive; tuttavia esso va interpretato accuratamente in quanto, a fronte del 14% di responsi di segno negativo, quasi il 45% dei soggetti coinvolti o ha dichiarato di non poter produrre un giudizio (344 ragazzi) o si è astenuto dalla risposta (289). Tale sospensione di giudizio è coerente d'altra parte con il presupposto iniziale di una mancata conoscenza di tali attività da parte di quasi quattro studenti su dieci.



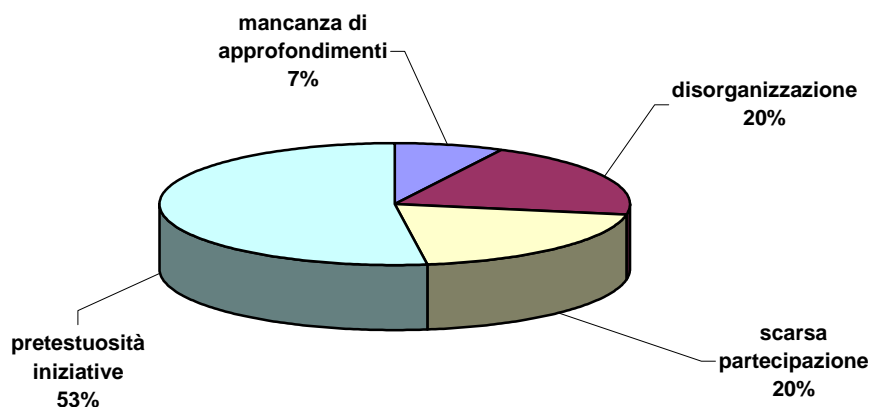
Sondando nel dettaglio le valutazioni dei 'favorevoli', si rileva un ventaglio abbastanza ampio e diversificato di motivazioni, non sempre facilmente riconducibili *ad unum*: una risposta su quattro richiama, rispettivamente, la possibilità di godere di maggiore libertà nella ricerca e nell'espressione (22,14% delle spiegazioni del parere favorevole), l'accentuazione del grado di responsabilità (25,95% delle risposte positive motivate) e l'ampliamento delle opportunità di socializzazione e confronto (24,29%). Meno considerate, invece, sono le valenze didattico-disciplinari (solo il 15,48% delle risposte adduce le occasioni di approfondimento e/o integrazione del curriculum quali cause dell'apprezzamento delle attività autogestite) e le implicazioni motivazionali (solo il 4,52% ritiene che l'auto-

organizzazione degli studenti comporti un aumento della partecipazione e margini di valorizzazione delle qualità individuali tendenzialmente mortificate o sottovalutate nelle situazioni scolastiche ordinarie).



Altrettanto sfaccettato, d'altra parte, si presenta il fronte opposto che riguarda gli studenti scettici rispetto ai momenti di auto-organizzazione: ad essere rimproverata è tuttavia soprattutto la presunta pretestuosità delle iniziative (52,13% delle risposte negative motivate), il fatto cioè che l'intraprendenza auto-gestionale degli studenti risponda all'esigenza di erodere spazio al tempo-scuola ordinario, mentre il 20% circa dei critici appunta la propria attenzione sulla disorganizzazione delle azioni studentesche e un parallelo 20% sulla scarsa partecipazione. Inferiore la percentuale (7% circa) dei delusi per carenza di profondità dei contenuti.

13. PERCHE', SECONDO IL TUO PARERE, LE ATTIVITA' GESTITE DIRETTAMENTE DAGLI STUDENTI NON SONO UTILI? (percentuali sul totale delle risposte date)

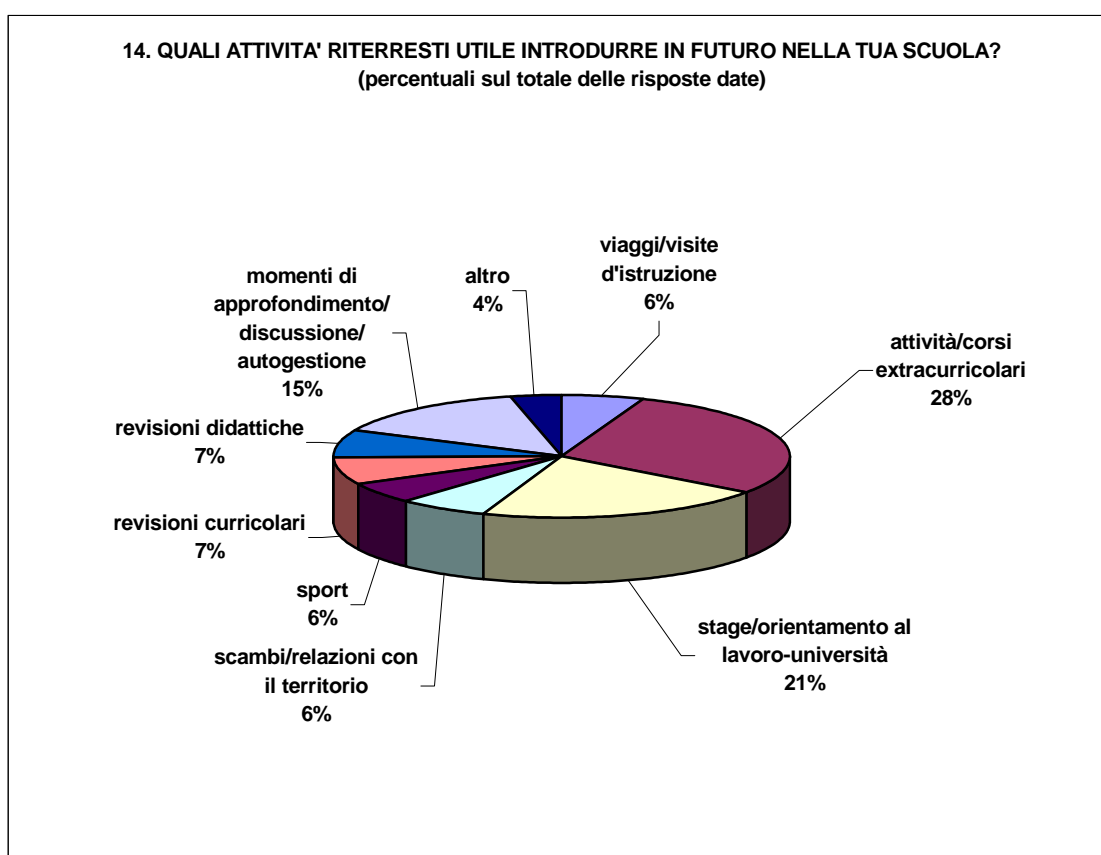


Analizzando le risposte per leve anagrafiche e per generi, si può rilevare che tra le motivazioni a favore delle attività auto-gestite, la possibilità di un'adeguata valorizzazione delle attitudini individuali e l'opportunità di vivere esperienze responsabilizzanti trovano il medesimo riscontro nelle classi seconde e quarte, mentre dai più giovani sono apprezzate con maggiore frequenza le valenze socializzanti e 'libertarie'; tra i responsi motivati di segno negativo si distingue invece quantitativamente l'insofferenza della componente femminile per la pretestuosità delle attività autogestite.

Un ultimo indicatore della rilevazione concernente le integrazioni del curriculum riguarda gli auspici degli intervistati per il futuro, le attività cioè che gli studenti intervistati ritengono sarebbe utile introdurre nella scuola di appartenenza nei prossimi anni. Il carattere aperto del quesito ha naturalmente offerto il destro ad una molteplicità di indicazioni, che si è cercato di classificare in modo pertinente e rappresentativo.

Tra l'universo delle richieste prodotte dagli intervistati – erano consentite anche più indicazioni per persona – ritornano frequentemente gli auspici di corsi

extracurricolari (il 29% dei *desiderata* va in questa direzione) e spesseggiano le proposte di attivare/aumentare le esperienze professionalizzanti o, perlomeno, orientate al mondo del lavoro (20,67%). Incidenza progressivamente inferiore hanno, nell'ordine, le aspirazioni a momenti di approfondimento direttamente centrati sulle istanze dei ragazzi (poco meno del 15%), le richieste di revisioni curriculari e didattiche (con una specifica ricorrenza della rivendicazione ad una superiore quantità di attività pratiche), la domanda di viaggi/visite d'istruzione, scambi con l'estero e attività sportive.



Se una tendenziale omogeneità dei rapporti quantitativi fra le diverse richieste nei differenti istituti – con rare e scarsamente significative eccezioni – ci pare offrire un quadro coerente e credibile delle concrete ed immediate aspirazioni della popolazione scolastica superiore modenese, dati interessanti derivano da una scomposizione su basi anagrafiche delle rivendicazioni. Grazie ad essa è possibile cogliere una spiccata domanda di orientamento e di contaminazioni con il mondo

del lavoro o comunque post-secondario nelle quarte classi e, di contro, un'attenzione più netta alla valorizzazione della dimensione esistenziale e sociale dello 'stare a scuola' nelle classi anteriori. Esiti, d'altro canto, non propriamente sorprendenti, come non imprevedibile appare la più robusta richiesta di momenti orientativi e professionalizzanti, di attività sportive e di una didattica aperta all'apprendimento in situazione, su basi operative, espressa dalla popolazione maschile.

Volendo trarre considerazioni riassuntive sulla percezione e la valutazione degli oltre 1400 studenti modenesi interpellati in materia di relazioni scuola-lavoro e scuola-territorio, ovvero, più genericamente, sulle esperienze di arricchimento dell'offerta formativa, si può affermare che:

- in diretta corrispondenza con la capillare diffusione di attività di integrazione ed arricchimento del curriculum attestata dal monitoraggio della qualità erogata svolto negli scorsi anni, una consistente quota di studenti riconosce l'esistenza di iniziative di raccordo con il territorio, ovvero, più specificamente, con il mondo del lavoro, nel proprio istituto, sia all'interno del quadro orario normale (82%) sia in fasce orarie straordinarie (72%);
- Il livello di gradimento – o meglio, l'utilità percepita - di tali attività tende, seppur lievemente, a scemare quando esse vanno a intrecciare fasce orarie non convenzionali (esito non riconducibile solo al maggior impegno di tempo richiesto, bensì anche alla più ampia gamma di pratiche che la categoria 'attività integrative in orario extracurricolare' include, alcune delle quali, evidentemente, non pienamente soddisfacenti);
- i principali motivi che, agli occhi degli studenti, depongono a favore delle attività integrative – determinando, di fatto, l'individuazione di quelle tra esse che meritano di essere citate – risiedono nelle potenzialità orientativo-professionalizzanti e nella capacità di arricchire i contenuti dell'apprendimento disciplinare;
- gli studenti apprezzano moderatamente – almeno rispetto alle aspettative diffuse - le attività integrative organizzate e gestite in proprio (che vengono d'altra parte testimoniate in quantità presumibilmente inferiore all'effettivo radicamento) e denotano una particolare puntigliosità nell'indicazione dei

motivi di insoddisfazione, che lascia intravedere più una riconsiderazione delle declinazioni concrete che non dello strumento 'auto-organizzazione' astrattamente inteso;

- gli auspici del campione studentesco testato confermano la peculiare attenzione, e conseguentemente la richiesta di un arricchimento dell'offerta, verso le attività orientativo-professionalizzanti e per intrecci con le risorse del territorio capaci di completare la tradizionale formazione disciplinare.

4.2 FLESSIBILITA' DELL'ORARIO E DEI GRUPPI-CLASSE

La seconda area sondata dal monitoraggio della qualità percepita è stata quella delle soluzioni di flessibilizzazione del quadro orario e dei gruppi-classe attivate negli istituti di appartenenza. Gli studenti del campione sono stati interpellati, in particolare e nell'ordine, su:

- consapevolezza dell'esistenza;
- conoscenza specifica delle modalità applicate;
- giudizio di valore

rispetto alle esperienze di riorganizzazione dell'orario scolastico e dell'articolazione dei gruppi-classe basate su deliberate scelte progettuali di dirigenti e docenti.

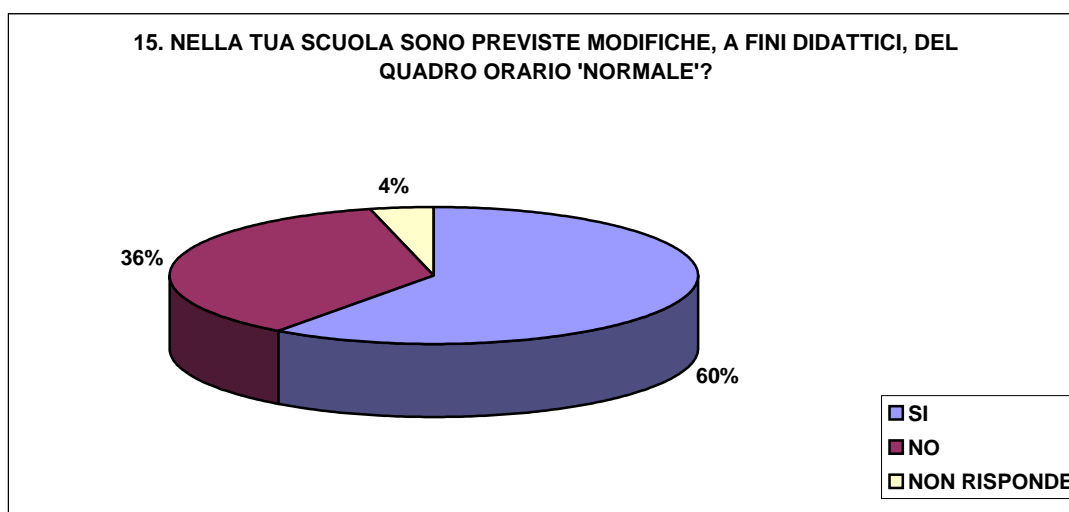
Trattandosi di soluzioni organizzative di supporto all'ottimizzazione della didattica e dell'apprendimento, tali esperienze di flessibilizzazione non rientrano necessariamente ed immediatamente nella percezione degli studenti; dalla ciò consegue una evidente asimmetria tra le azioni effettivamente intraprese all'interno dei diversi istituti e la prospettiva del corpo studentesco intervistato.

D'altra parte un vantaggio sotteso all'esplorazione di versanti apparentemente 'tecnici' come quello della razionalizzazione dei tempi e dei gruppi scolastici può consistere proprio nella presa di conoscenza, da parte degli operatori scolastici, del grado di consapevolezza negli studenti delle opzioni organizzative implicite nell'esercizio dell'attività di insegnamento, o, addirittura, semplicemente nell'offrire – come si è fatto per le dirigenze e i docenti con il monitoraggio dei servizi erogati – un'occasione agli studenti per riflettere su alcune componenti poco visibili dell'universo scolastico.

Il tutto, vale la pena ribadirlo, nell'ottica di una rilevazione della conoscenza da parte degli studenti di esperienze di flessibilità, presumibilmente limitate nel numero e nell'estensione, che non vengono assunte acriticamente come indici oggettivi di una superiore qualità dell'offerta formativa ma piuttosto come segnali di una ricerca in atto di nuove formule organizzativo-didattiche sulla scorta dell'insufficienza/inadeguatezza di quelle tradizionali.

La lettura dei dati ci offre innanzitutto un'elevata cognizione di causa da parte del campione monitorato: solo quattro studenti su cento si astengono – e non

necessariamente per insipienza – dal rispondere al quesito introduttivo sull'esistenza o meno, nelle rispettive scuole, di esperienze di flessibilizzazione del quadro orario 'normale' funzionali a finalità didattiche, mentre, sempre sul totale degli intervistati, il 60% (853) attesta e il 36% (514) nega l'esistenza di tali realtà (mentre le dirigenze delle sette scuole campione dichiarano, nell'Osservatorio della qualità erogata 2001-2002, di attuare soluzioni di flessibilità oraria).



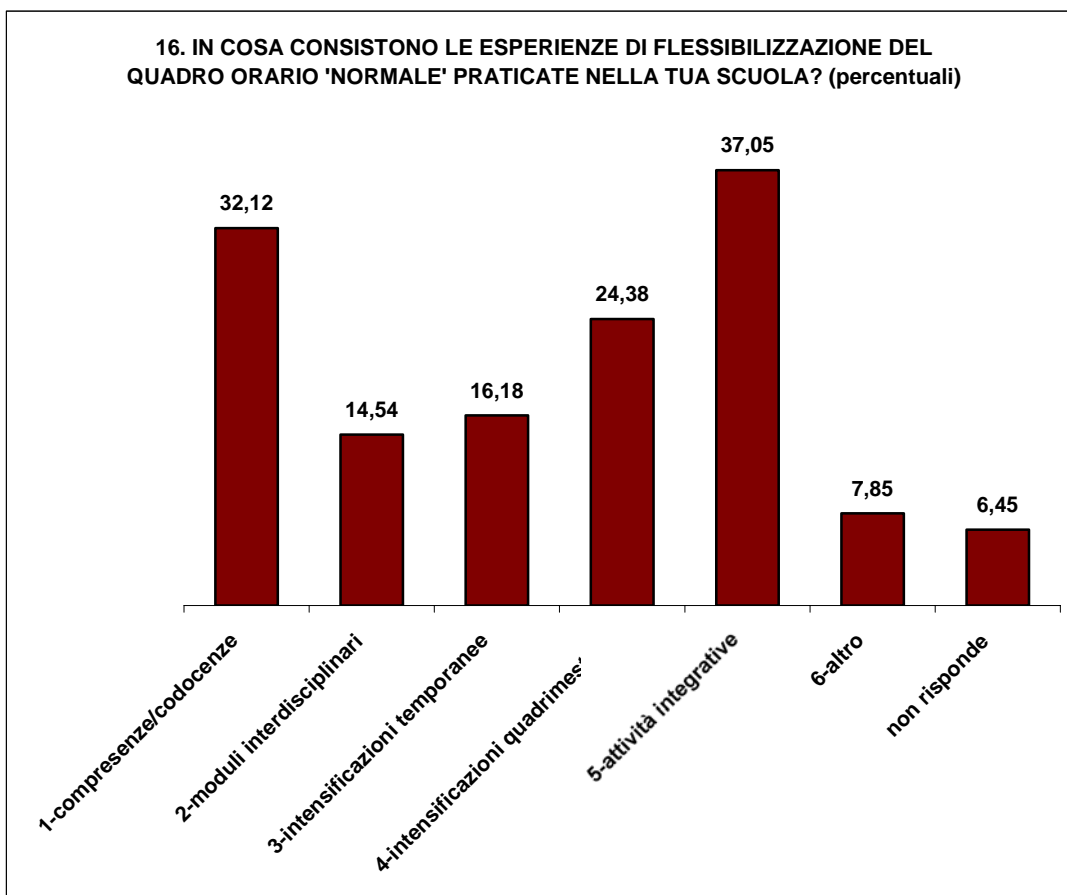
In verità, secondo quanto attestato dalle rilevazioni dell'Osservatorio della qualità degli anni precedenti, la diffusione di tali pratiche dovrebbe ormai riguardare ad oggi – per motivazioni anche estremamente eterogenee – quasi tutti gli istituti superiori della provincia di Modena. La presenza di forme di flessibilizzazione oraria almeno nelle sette autonomie scolastiche contemplate è, d'altra parte, indirettamente confermata dalla sostanziale omogeneità negli equilibri fra responsi di segno diverso nei vari istituti: in nessuno di essi la percentuale dei 'sì' scende sotto il 50%.

Lasciando a ciascuna scuola interessata la valutazione comparativa dello scarto fra il proprio 'reale' e il parallelo 'percepito', in questa sede si può ipotizzare che il 40% comprendente risposte negative e non risposte sia il frutto della diffusione non capillare delle soluzioni di flessibilità all'interno dei vari istituti (per cui gli intervistati, non avendone avuto esperienza diretta, ignorano la realtà cui fa riferimento il quesito), nonché, in subordine, della mancata o insufficiente

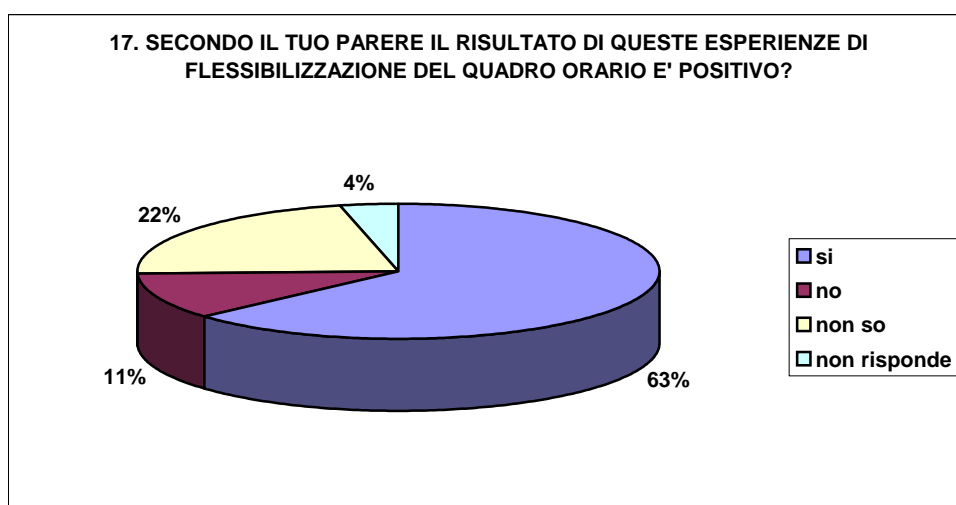
sensibilizzazione degli studenti sulla peculiarità – e le sottostanti motivazioni organizzativo-didattiche – dei momenti di flessibilità esperiti.

Il dettaglio degli studenti sulle forme di flessibilità oraria effettivamente praticate dalle proprie scuole può essere assunto come un indice abbastanza attendibile dei diversi livelli di incidenza e diffusione delle pratiche citate, o, almeno, dei differenti gradi di impressione sui ragazzi. Ad esempio: se il 32% circa degli intervistati cita come soluzione di flessibilità oraria la ‘compresenza’ e il 16% circa l’intensificazione quadrimestrale degli insegnamenti, pur risultando riduttivo ipotizzare che quote così esigue di popolazione scolastica abbiano beneficiato o comunque sperimentato tali specifiche modalità implicanti flessibilità oraria, appare ragionevole pensare che la prima formula sia presente in misura approssimativamente doppia rispetto alla seconda.

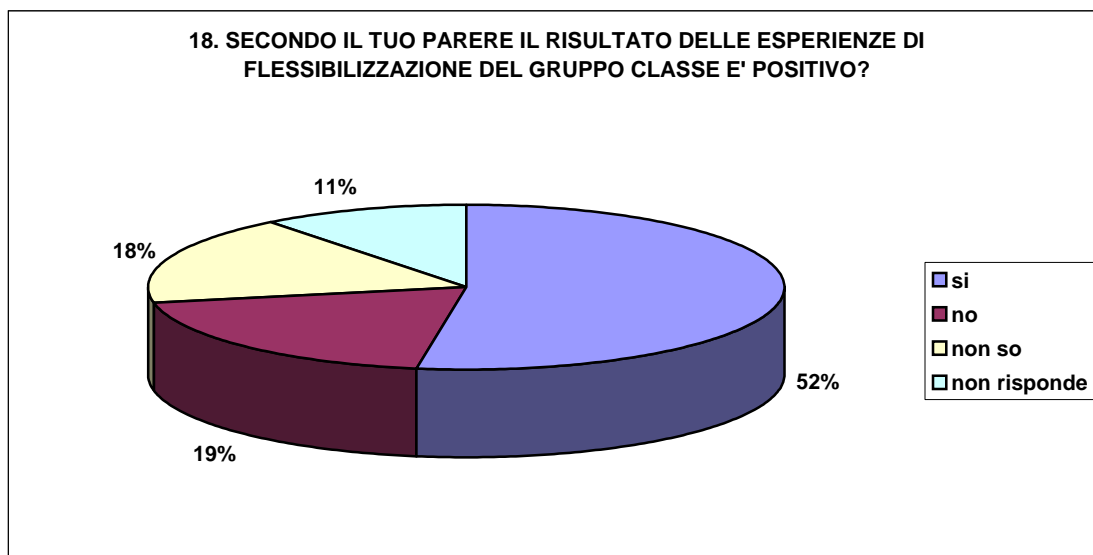
In assoluto la più frequente esperienza di riorganizzazione dell’orario scolastico è quella legata allo svolgimento di attività integrative (riferita dal 37% circa - 327 ragazzi - dei componenti del campione statistico attestanti comunque una qualche forma di flessibilizzazione dell’orario stesso); compresenze e codocenze, come anticipato, vengono segnalate dal 32% dei soggetti (279), le intensificazioni temporanee degli insegnamenti dal 24% (210), le citate intensificazioni quadrimestrali dal 16% (139), mentre poco meno del 15% (119) del sotto-campione considerato testimonia la presenza, all’interno dell’istituto di appartenenza, di modificazioni strutturali dell’orario dovute allo svolgimento di moduli interdisciplinari. Relativamente contenuta, infine, la percentuale di mancate risposte specifiche, a suffragare l’ipotesi che il 60% dell’universo degli intervistati dichiarino la presenza nella propria scuola di riorganizzazioni orarie sulla base di esperienze dirette e non sulla scorta di vaghe informazioni.



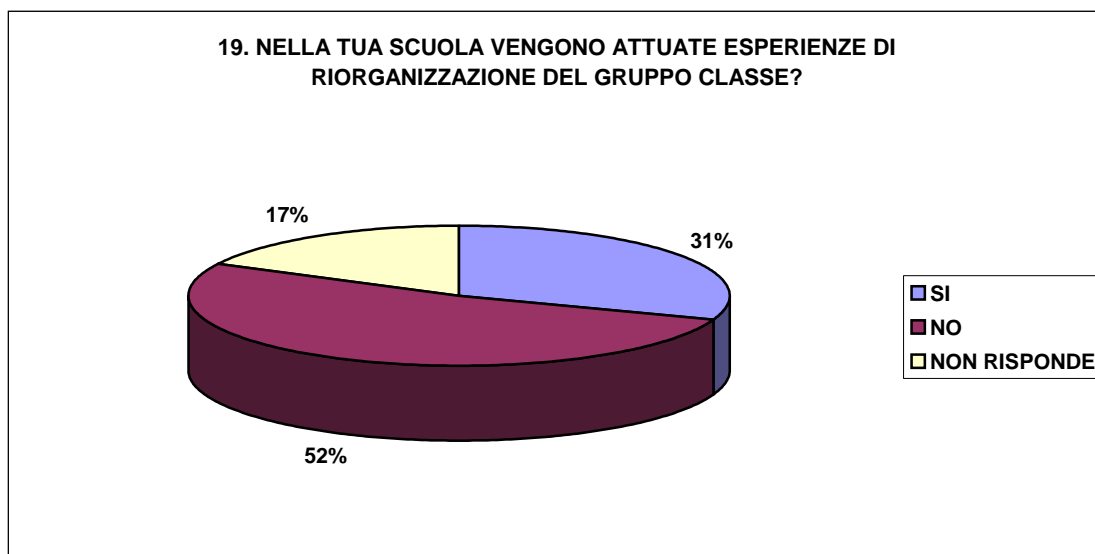
Nettamente maggioritaria (541 studenti su 853, ovvero il 63% degli studenti consapevoli dell'esistenza di situazioni di flessibilità) appare la componente persuasa dell'utilità delle esperienze di flessibilizzazione, molto più elevata, ad esempio, di quella orientata a favore della riorganizzazione del gruppo classe.



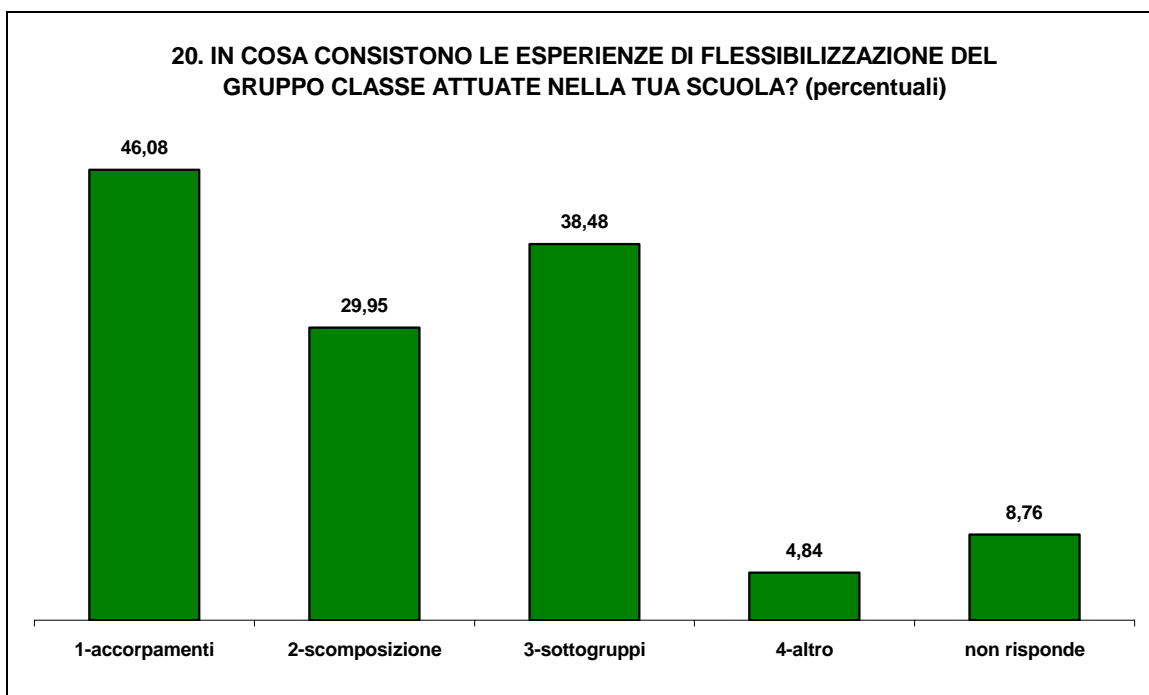
Solo il 52% (228 ragazzi) del sotto-campione rappresentato da chi si dichiara a conoscenza della presenza di iniziative di flessibilizzazione del gruppo classe (in tutto 434 studenti), infatti, esprime in merito un giudizio positivo.



Tali innovazioni vengono altresì testimoniate, come detto, da meno di uno studente su tre (434 sui 1442 del campione, equivalenti al 31%), a realistica traduzione di una minore incidenza e capillarità delle pratiche di scomposizione e ricomposizione delle classi rispetto alle relativamente più semplici e quindi consolidate revisioni dell'orario (cinque delle sette scuole campione dichiarano di non praticare flessibilità del gruppo-classe).



Le soluzioni di riorganizzazione dei gruppi classe testimoniate dagli studenti rispondono a tipologie abbastanza standardizzate: nella maggior parte dei casi si tratta di accorpamenti fra più classi – il 46% degli studenti a conoscenza della flessibilità di classe (200 su 434) li cita - della individuazione di sottogruppi, funzionali o di livello, all'interno della classe (38%), di scomposizioni e corrispondenti riaggregazioni delle classi in nuove configurazioni (30%).



Può essere interessante, anche se di difficile interpretazione, notare che la lettura selettiva, per leva anagrafica e genere, dei dati presentati denota due anomalie rispetto alle tendenze generali: entrambe riguardano il giudizio sulle esperienze di flessibilizzazione dell'orario 'normale', che risulta particolarmente severo, tra le varie tipologie di intervistati, negli studenti maschi e in quelli frequentanti la classe quarta.

Volendo riassumere le principali acquisizioni derivate dall'analisi dei dati sulla flessibilità, possiamo dire che:

- le esperienze disseminate nelle varie scuole non appaiono adeguatamente conosciute, tanto che una quota oscillante fra il 30% e il 45% degli intervistati di sei delle sette scuole campione afferma che non sussistono nell'istituto di appartenenza iniziative di revisione dell'orario ordinario, e addirittura una percentuale compresa fra il 50 e il 60% - sempre in sei scuole su sette - nega la presenza nell'istituto stesso di forme di flessibilizzazione del gruppo classe;
- queste modalità, se conosciute, sono apprezzate, seppur in misura diversa, con una nitida preferenza per la flessibilità oraria;
- lo spettro delle iniziative ricomprese sotto la categoria 'flessibilità oraria' è più vasto e di questa pluralità gli studenti sono fedeli testimoni, dimostrando una buona conoscenza della specificità dei diversi modelli una volta che siano avvertiti della loro presenza.

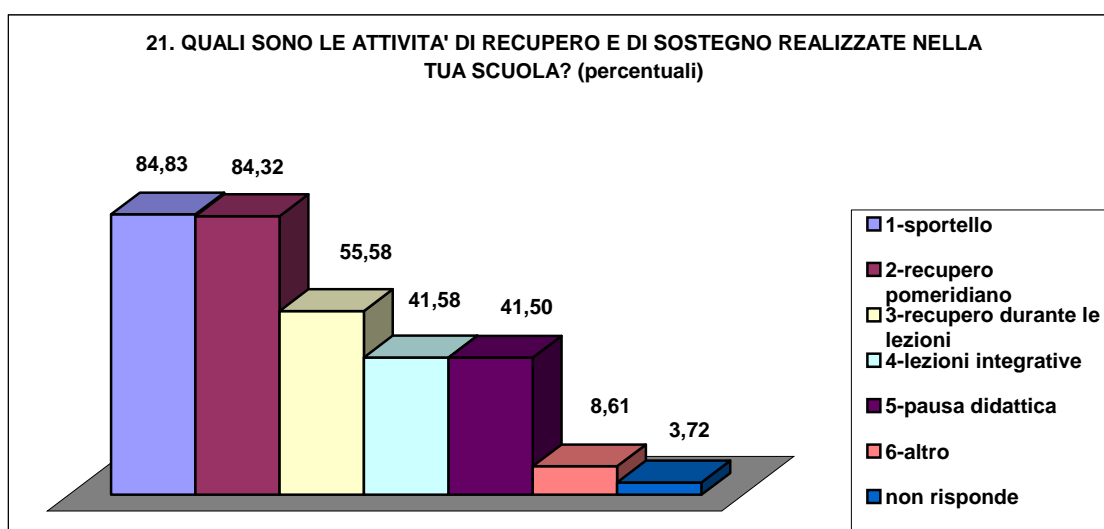
4.3 ATTIVITA' DI RECUPERO E SOSTEGNO

La terza area monitorata dall'Osservatorio, dopo l'integrazione del curricolo tramite le relazioni con il territorio e la flessibilità, è stata quella delle attività di recupero. La più stretta connessione con il vissuto, e quindi con il percepito, degli studenti ha determinato risultanze maggiormente vicine all'oggettiva realtà dei diversi istituti.

Il monitoraggio ha inteso verificare, nell'ordine, la percezione dell'esistenza di forme di recupero/sostegno, l'impiego di tali servizi da parte dei componenti il campione statistico, nonché, a fronte di questo utilizzo, la valutazione sull'efficacia degli stessi.

Nelle sette scuole contemplate le attività più diffuse, nella testimonianza degli studenti, sono lo sportello e/o il recupero pomeridiano, citati ciascuno dall'84% (1163 e 1156 su 1422, rispettivamente) degli interpellati, pur con apprezzabili differenze da istituto a istituto. Come per numerosi casi precedenti non è in discussione, ovviamente, l'effettiva attivazione di tali servizi, bensì risulta interessante capire, innanzitutto, quanto essi siano familiari ai ragazzi. Gli esiti riportati possono così fungere da stimolo alle dirigenze per potenziare strumenti di comunicazione e condivisione che rendano gli studenti pienamente consapevoli delle possibilità che la scuola e i docenti mettono loro a disposizione.

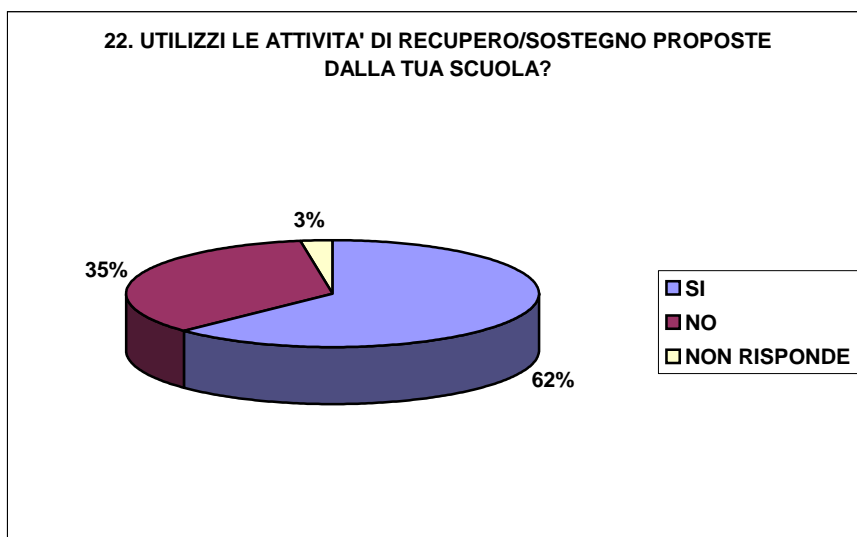
Più contenuto – 55% (762) - è il numero di riferimenti al cosiddetto recupero *in itinere*, durante le lezioni.



Altre modalità frequentemente citate, come si può osservare nell'istogramma soprastante, sono le lezioni integrative e la pausa didattica (oltre il 41% degli intervistati vi fa riferimento).

Quasi due studenti su tre (62,87%, equivalente a 894 ragazzi) dichiarano di utilizzare almeno una delle diverse opportunità di recupero fornite dalla scuola. Tuttavia il dato è visibilmente differenziato da istituto ad istituto, con una 'forbice' tra la quota di minimo e quella di massimo uso quasi del 40%: mentre in un istituto solo il 40% della popolazione monitorata dichiara di impiegare attività di recupero, in un altro, all'estremità opposta di tale graduatoria, ben il 79% si presenta come beneficiario di azioni preposte a questo obiettivo.

Mentre non paiono risaltare modalità di recupero proprie di una particolare categoria di studenti – se si esclude la partecipazione proporzionalmente più alta dei maschi a sportello e lezioni integrative – nel complesso l'impiego delle azioni di sostegno/recupero dedicate vede una cospicua – e anche in questo caso proporzionalmente più alta - partecipazione maschile.



Le cinque forme più ricorrenti di recupero sono state infine valutate dai 1422 intervistati, tramite l'impiego di una scala a 5 valori (1 = valutazione molto negativa; 2 = negativa; 3 = media; 4 = positiva; 5 = molto positiva).

La tabella sottostante ci dice che il recupero pomeridiano è la forma complessivamente meglio valutata (media voto 3,48), ma la pausa didattica risulta più spesso totalmente soddisfacente (moda 5). Come anticipato la valutazione media più bassa, sotto il crinale dei tre punti, concerne il recupero durante le lezioni (2,94), che gli studenti ritengono evidentemente poco incisivo.

23. Qual è, a tuo parere, il livello di efficacia di queste attività di recupero/sostegno? (da 1 a 5)*											
sportello		recupero pomeridiano		recupero durante le lezioni		lezioni integrative		pausa didattica		altro	
media	moda	media	moda	media	moda	media	moda	media	moda	media	moda
3,45	3	3,48	4	2,94	3	3,00	3	3,10	5	2,71	1

* 1 = valutazione molto negativa; 2 = negativa; 3 = media; 4 = positiva; 5 = molto positiva

Questi esiti sono il frutto di dati per singola scuola tendenzialmente allineati. Ciò significa che più che eventuali situazioni di eccellenza nelle diverse realtà d'istituto, a determinare la predilezione degli studenti sono fattori intrinseci alle tipologie di recupero stesse. Il recupero pomeridiano, ad esempio, ottiene una valutazione media superiore ai 3 punti in tutte e sette le autonomie scolastiche monitorate, e lo stesso sportello didattico è ritenuto ampiamente sufficiente (intorno al punteggio medio di 3,5) in sei scuole (solo un istituto, presumibilmente per criticità interne, presenta un dato altamente dissonante, con un punteggio medio attribuito allo sportello di 2,38).

Corrispondentemente le formule che nel complesso paiono meno rispondere alle aspettative dei ragazzi (le lezioni integrative, con una media aggregata di 3 punti, e il recupero durante le lezioni, con punteggio medio aggregato – negativo - di 2,94), raccolgono valutazioni medie d'istituto negative in più casi (per tre scuole su sette il recupero durante le lezioni, per cinque su sette, controbilanciate da due situazioni di apparente eccellenza, le lezioni integrative).

La lettura analitica per genere e per leva anagrafica consegna infine alcuni spunti di riflessione: innanzitutto la tendenza alla radicalizzazione del giudizio nelle classi

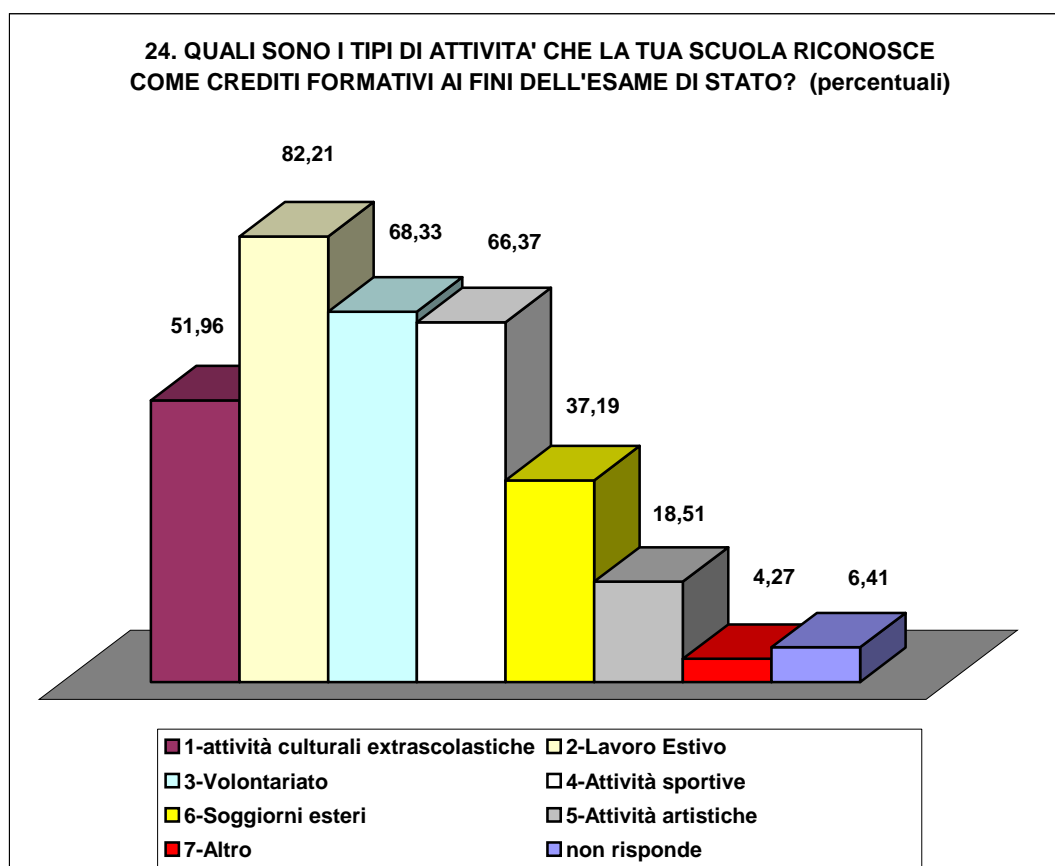
seconde rispetto alle quarte, plausibilmente frutto di una minore dimestichezza – e quindi di un deficit di conoscenza – al cospetto delle molteplici varianti del recupero/sostegno; quindi una spiccata propensione della popolazione maschile all'espressione di giudizi severi sul livello di efficacia delle attività di recupero e una chiara ritrosia della – maggioritaria – componente femminile a produrre valutazioni – di qualsiasi segno, negativo o positivo - sui servizi in oggetto.

In conclusione, è possibile sostenere che:

- le azioni di recupero/sostegno intraprese dalle scuole sono ampiamente conosciute dagli studenti, anche a prescindere dal diretto utilizzo, come dimostrato, in aggregato e scuola per scuola, dal fatto che spesso la quota di ragazzi attestanti la presenza di una determinata modalità di recupero è eccedente rispetto alla quantità dei beneficiari dichiarati di tali servizi;
- in particolare lo sportello didattico ed il recupero pomeridiano guadagnano l'attenzione ed il giudizio benevolo degli studenti, a discapito di altre forme di recupero, meno diffuse e/o meno visibili, oltre che meno apprezzate (recupero in itinere e lezioni integrative);
- complessivamente gli studenti modenesi, attraverso il campione statistico considerato, esprimono un orientamento favorevole alle azioni di recupero tradizionali, consolidate, mentre il giudizio si fa più severo in merito a strategie di recupero sperimentali e atipiche, d'altra parte scarsamente diffuse o perlomeno poco presenti all'attenzione degli intervistati.

4.4 CREDITI FORMATIVI

Un capitolo a sé stante del monitoraggio della qualità erogata dei servizi scolastici superiori modenesi prima, ora - a partire dalla rilevazione 2001-2002 - anche della qualità percepita che qui si resoconta, è stato costituito dall'area dei crediti formativi, al fine di sondare consapevolezza e percezione da parte degli studenti – in questo caso necessariamente i soli studenti delle classi quarte – della possibilità di arricchire il proprio curriculum formativo e conseguentemente migliorare l'esito dell'Esame di Stato tramite la certificazione e il corrispondente riconoscimento da parte delle autonomie scolastiche di appartenenza di attività, esperienze, competenze maturate in contesti extra-scolastici.



Come è possibile evincere dall'istogramma soprastante, in cui viene visualizzata – attività per attività – l'incidenza percentuale delle citazioni sull'universo degli intervistati, la situazione extra-scolastica più frequentemente addotta dagli

studenti – quindi più presente nella loro percezione in materia di crediti formativi, senza essere necessariamente la più presente di fatto nelle scuole monitorate – è il lavoro estivo (l'82,21% dell'universo lo adduce).

Tale fonte di credito formativo presenta, oltre che il dato percentuale più alto in aggregato, anche la maggiore incidenza in molte delle sette scuole campione separatamente considerate, oscillando in esse fra il minimo del 69% e il massimo del 91% di citazioni.

In ordine decrescente i ragazzi riconoscono come attività utili – perché riconosciute dalla scuola - alla maturazione di crediti formativi, il volontariato (68,33%, con ampie oscillazioni – dal 25% minimo all'85% massimo – da istituto ad istituto), le attività sportive (66,37% sui 1422 intervistati, comunque evidenziate da più della metà degli studenti coinvolti in sei scuole su sette), le attività culturali extra-scolastiche (51,96%), i soggiorni esteri (37,19%), le attività artistiche (18,51%).

Sarà ovviamente interessante per ciascuna dirigenza scolastica comparare la percezione degli studenti con l'effettiva situazione del proprio istituto. Già da questi dati affiora comunque l'incertezza che gli studenti hanno nell'individuare come funzionali all'ottenimento del credito alcune attività in realtà riconosciute in tutte le secondarie superiori modenesi – e quindi anche nelle scuole campione di cui si sta ragionando (seppur con distinguo e criteri di selezione che probabilmente hanno indotto a prudenza gli intervistati).

Specialmente in questo caso, il 'percepito' tende d'altronde ad essere molto condizionato da interessi ed esigenze – potremmo dire: dal vissuto - personali, con il rischio che, anche nei contesti in cui più sollecita e capillare è l'azione informativa e di sensibilizzazione dei ragazzi, questi attestino come attività accreditanti solo quelle per le quali hanno uno specifico e concreto interesse e in relazione alle quali hanno acquisito informazioni sulla spendibilità pro-esame.

Sottolineato che, in merito al tema in oggetto, non appaiono rilevanti divergenze fra il grado di consapevolezza della componente femminile e quello della popolazione maschile, vale la pena soffermarsi sugli esiti del secondo quesito dell'area 'crediti formativi'. Da essi emergono risultati confortanti sul livello di soddisfazione, nella componente studentesca, per lo stato attuale della

regolamentazione dei crediti formativi. Percentuali di intervistati molto basse – abbondantemente inferiori al 10% degli interpellati – richiedono il riconoscimento da parte dell’istituto di appartenenza di ulteriori attività accreditanti.

Il rilievo sulla soddisfazione degli studenti viene per di più corroborato dalla constatazione che la larga maggioranza delle attività di cui viene perorato il riconoscimento risultano già in essere nel relativo istituto; il che induce, piuttosto, a ritenere auspicabile il potenziamento dei canali comunicativi interni alla scuola, perché vengano rese patrimonio comune informazioni e cognizioni sui crediti formativi non sufficientemente diffuse.

La richiesta più frequente è comunque quella di un accreditamento delle attività lavorative – l’esprime il 5,34% degli intervistati, forse puntando alla ricomprensione di un più ampio spettro di esperienze di lavoro tra le attività che determinano credito – mentre lievemente contraddittoria, seppur interessante, appare la domanda di riconoscimento delle attività scolastiche integrative (3,56%). Seguono istanze di riconoscimento per attività artistiche e culturali (3,20%), corsi di lingue e scambi interculturali (2,49%), sport (2,14%).

- In conclusione:
- gli studenti modenesi monitorati – un campione ristretto, lo ricordiamo, comprendente i soli 562 studenti delle quarte classi – appaiono soddisfatti, e semmai bisognosi di un supplementare sforzo di informazione da parte di dirigenze e docenze, in materia di riconoscimento di attività extra-scolastiche per la determinazione di crediti utili ai fini dell’Esame di Stato;
- tuttavia, a fronte di una regolamentazione della materia ‘crediti formativi’ che si presenta, come testimoniato dall’osservatorio della qualità erogata, pressoché ovunque estremamente ‘liberale’, aperta cioè alla valorizzazione di un vasto spettro di esperienze, gli studenti denotano una conoscenza lacunosa delle possibilità loro offerte, da una parte riconoscendo immediatamente e massicciamente come accreditanti alcune tipologie di attività (lavoro estivo, volontariato, sport), dall’altra misconoscendo o addirittura ignorando in ampia quota, quando non in maggioranza, opportunità alternative contemplate dalle scuole di appartenenza.

4.5 ATTIVITA' DI ORIENTAMENTO

Data la centralità assunta negli ultimi anni da teorie e pratiche dell'orientamento infra ed extra-scolastico in un sistema dell'istruzione contraddistinto da crescente complessità organizzativa, accentuata attenzione per il successo formativo degli utenti e molteplici relazioni con i paralleli sistemi della formazione professionale e delle politiche del lavoro, l'Osservatorio della qualità dei servizi secondari superiori della provincia di Modena ha tradizionalmente riservato ampio spazio e specifica attenzione alle attività correlate delle scuole monitorate.

D'altra parte questa sollecitudine è risultata confacente allo sforzo condotto dalle autonomie scolastiche per potenziare luoghi di riflessione e prassi attinenti alla dimensione dell'orientamento, a fronte di una sempre più intensa e sofisticata domanda in merito da parte dei soggetti studenteschi e genitoriali, oltre che sociali e imprenditoriali.

Proprio perchè l'obiettivo primario dei monitoraggi condotti in sede di Osservatorio della qualità è il contributo al miglioramento dei servizi, ovvero, a monte, lo stimolo all'attivazione di pratiche di auto-valutazione e auto-miglioramento nelle scuole, è parso doveroso coinvolgere su una materia tanto cruciale gli studenti del campione 2001-2002, testandone le conoscenze e raccogliendone impressioni e valutazioni sugli strumenti di orientamento predisposti dagli istituti di appartenenza. Non ci si nasconde che il campione statistico, essendo composto da studenti delle classi seconde e quarte, e appartenendo anche – anzi prevalentemente – a scuole che prevedono percorsi di studio quinquennali, presenta indubbe idiosincrasie, che devono mettere in guardia da giudizi affrettati sugli esiti della rilevazione.

Tuttavia se consideriamo:

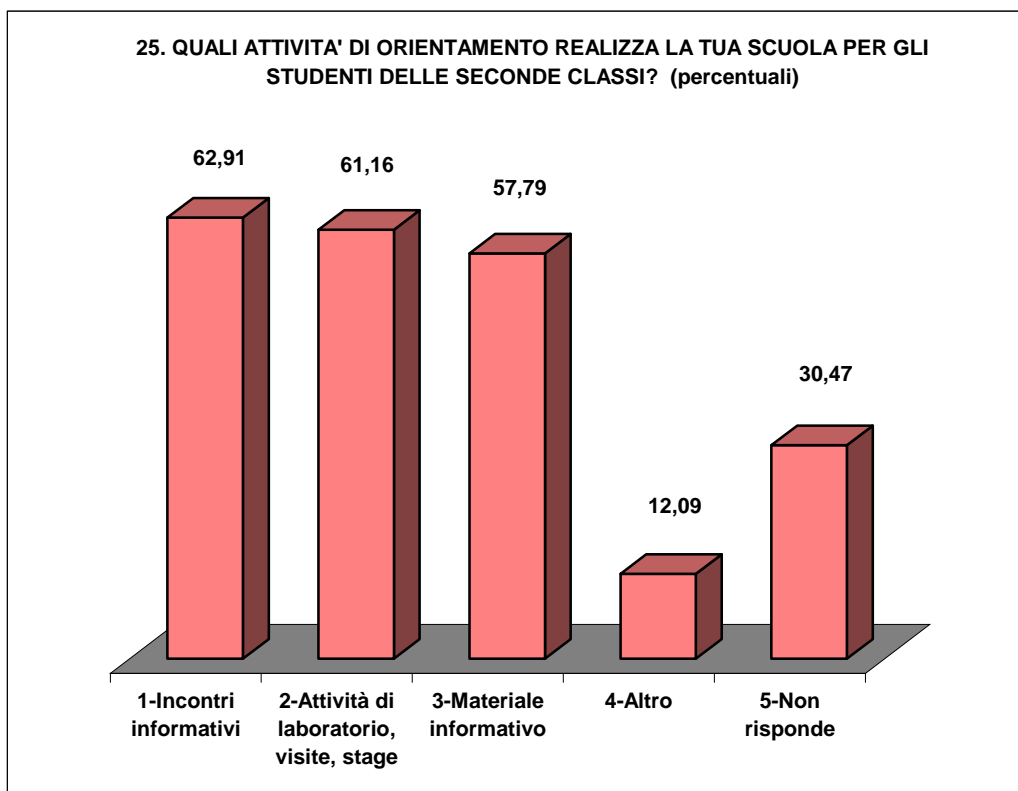
- 1) l'oggettiva incidenza quantitativa nel campione statistico di studenti frequentanti la seconda classe (860) e per questo freschi 'reduci' delle iniziative di riorientamento predisposte *de lege* nel primo anno, quello di obbligo scolastico (oltre che protagonisti, negli indirizzi tecnici industriali, di azioni di orientamento al triennio di specializzazione);

2) la crescente attenzione delle scuole, non solo di quelle ad indirizzo professionale, per il tema dell'orientamento permanente, implementato nella stessa pratica didattica,

allora i risultati che ci apprestiamo a presentare e commentare, lungi dal fornire un quadro esaustivo del rapporto dell'utenza scolastica modenese con la l'universo dell'orientamento, ci appariranno comunque forieri di spunti.

Come si potrà evincere più dettagliatamente dalla struttura del questionario riportato in Appendice, sono state operate distinte rilevazioni per le due leve anagrafiche coinvolte.

Gli studenti di seconda – ai quali è stato chiesto prima di tutto quali attività a loro specificamente indirizzate ha in essere la scuola di appartenenza – hanno indicato fondamentalmente tre tipologie di orientamento: l'orientamento tramite incontri formativi e informativi con esperti (citati dal 63% circa - 541 soggetti - degli 860 intervistati), l'orientamento 'in vivo', mediante situazioni laboratoriali, stage o visite aziendali (61%), l'orientamento strettamente informativo con distribuzione di materiale cartaceo, la consultazione di siti internet, etc. (57%). Solo il 12% dell'universo ha citato forme di orientamento alternative, mentre una quota consistente – oltre il 30% (equivalente a 262 ragazzi) - non ha risposto.



Solo in un istituto dei sette monitorati la percezione delle attività di orientamento è circoscritta sistematicamente ad una quota di studenti inferiore al 50%.

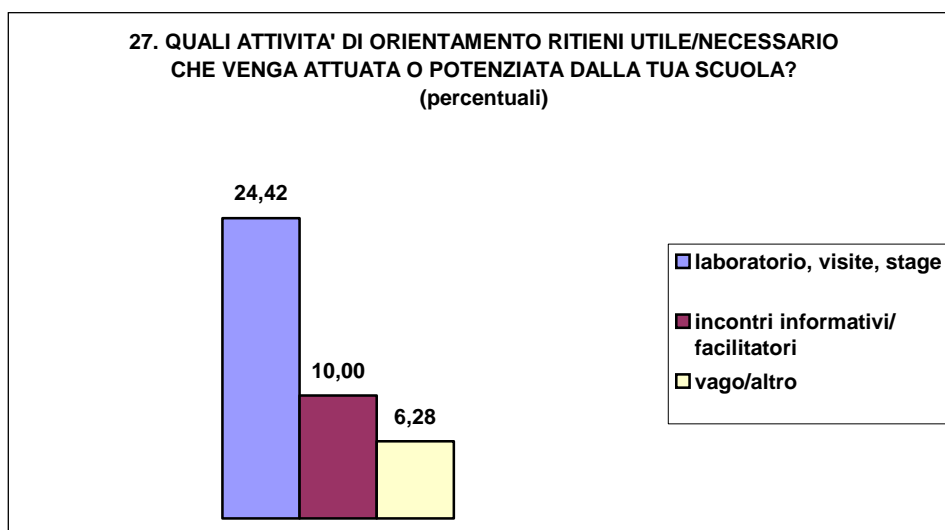
E' interessante notare che a fronte di una, seppur di poco, inferiore incidenza quantitativa (percepita), le attività di orientamento 'in situazione' (laboratori, stage, visite) riscuotono un giudizio assai più benevolo di tutte le altre modalità.

26. Quale valutazione attribuisce a tali attività?

1-Incontri informativi		2-Laboratorio		3-Materiale informativo		4-altro	
media	moda	media	moda	media	moda	media	moda
3,12	3	3,78	5	2,81	3	2,92	1

Sulla base dei dati relativi al gradimento delle differenti modalità orientative è sensato affermare che prevale fra gli studenti una richiesta di formule a forte componente operativa che va a discapito degli strumenti di guida alla scelta più diffusi e convenzionali, percepiti come sempre meno funzionali ad un vaglio critico delle possibilità scolastiche, post-secondarie e professionali. D'altra parte pare rivestire un certo significato il voto in aggregato mediamente più che sufficiente attribuito agli incontri con esperti rispetto al giudizio critico verso l'orientamento di natura squisitamente informativa, a valorizzare la possibilità da parte della scuola di avvalersi del contributo di risorse esterne e ad alimentare l'impressione di una forte esigenza, da parte dei ragazzi, di essere accompagnati nel percorso della scelta.

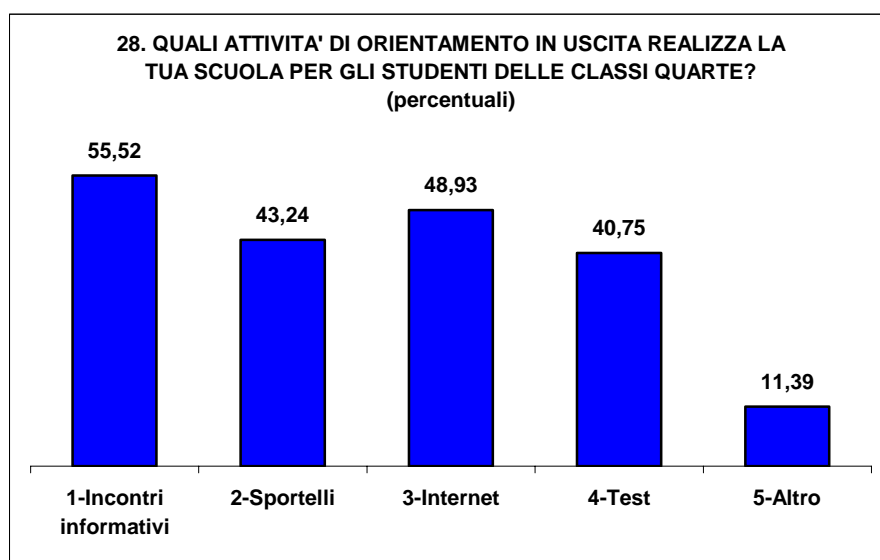
La centralità dell'orientamento in situazione – stage, etc. - viene indirettamente confermata dal successivo riscontro statistico relativo alle seconde classi, che ci mostra come vi sia una nitida richiesta di potenziamento – ovvero, nei contesti in cui è sotto-dimensionato e circoscritto ad alcuni soggetti, di attivazione – di tale strumento.



Gli stessi tre quesiti – quali attività, con quale valutazione e con quali richieste per il futuro - sono stati posti, ma con riferimento alle iniziative di orientamento in

uscita dalla scuola e quindi con esiti parzialmente discordanti, agli studenti delle classi quarte.

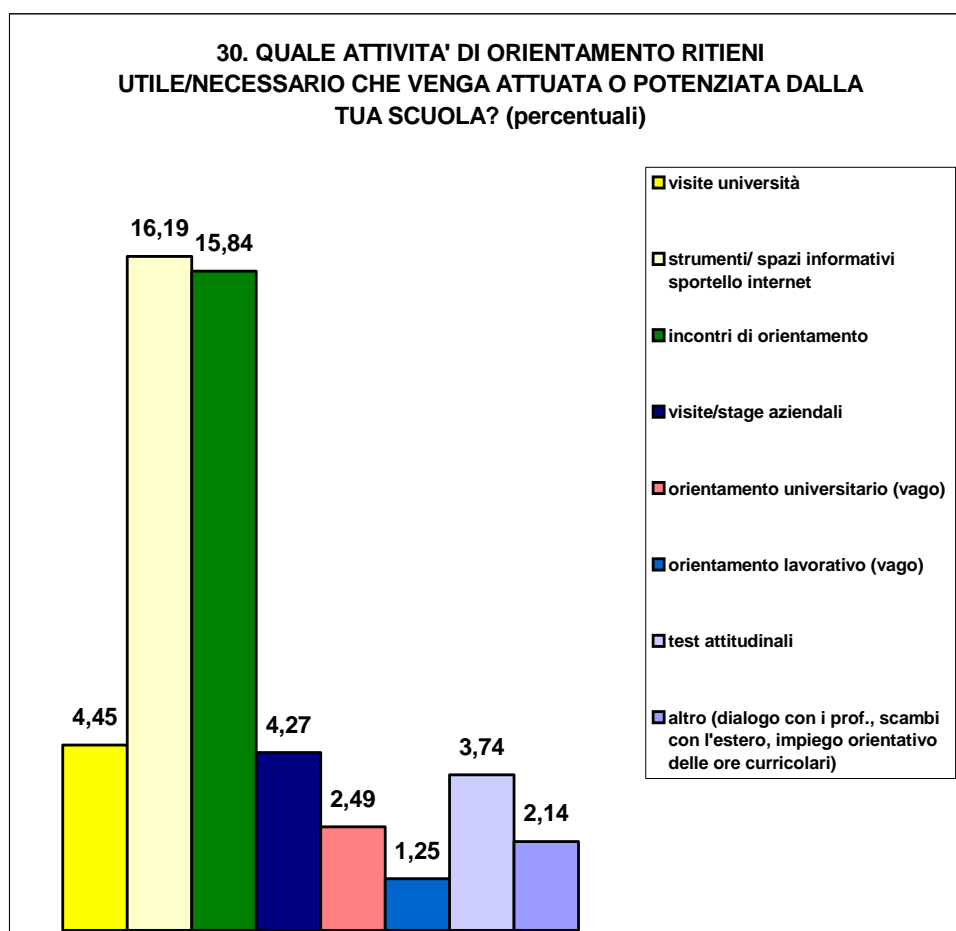
A fronte di una gamma più ampia di mezzi e metodi orientativi rivolti agli studenti più maturi, abbiamo anche una frantumazione del quadro delle possibilità e una conseguente dispersività nella percezione dei ragazzi: nessuna delle attività contemplate viene citata – se non, sporadicamente, in alcune scuole – da almeno la metà degli intervistati. Ma soprattutto sembra emergere una tendenziale ‘smaterializzazione’ e personalizzazione delle iniziative di orientamento, con il ridimensionamento delle occasioni di confronto con esperti extra-scolastici e l’introduzione di numerosi ausili individuali (internet, sportelli, etc.).



Conseguentemente a quello che appare uno sforzo orientativo inferiore e meno organico da parte delle istituzioni scolastiche – comprensibile, per certi versi, alla luce dell’atipicità della quarta classe – scema anche l’apprezzamento complessivo delle differenti modalità messe in pratica; tra queste, due sole – la consultazione dei siti internet e gli incontri con esperti - meritano un giudizio di sufficienza da parte dell’utenza.

29. Quale valutazione dai di tali attività?									
1-Incontri informativi		2-Sportelli		3-Internet		4-Test		5-altro	
media	moda	media	moda	media	moda	media	moda	media	moda
3,06	3	2,75	3	3,30	4	2,66	3	2,90	1

Lo spaesamento di cui si è detto si traduce inevitabilmente in un arco molto ampio di proposte per il rafforzamento dell'orientamento all'interno del rispettivo istituto, proposte che è prevedibile possano trovare una prima, seppur parziale, risposta con il passaggio di classe e l'intensificazione delle azioni orientative in quinta.



In conclusione:

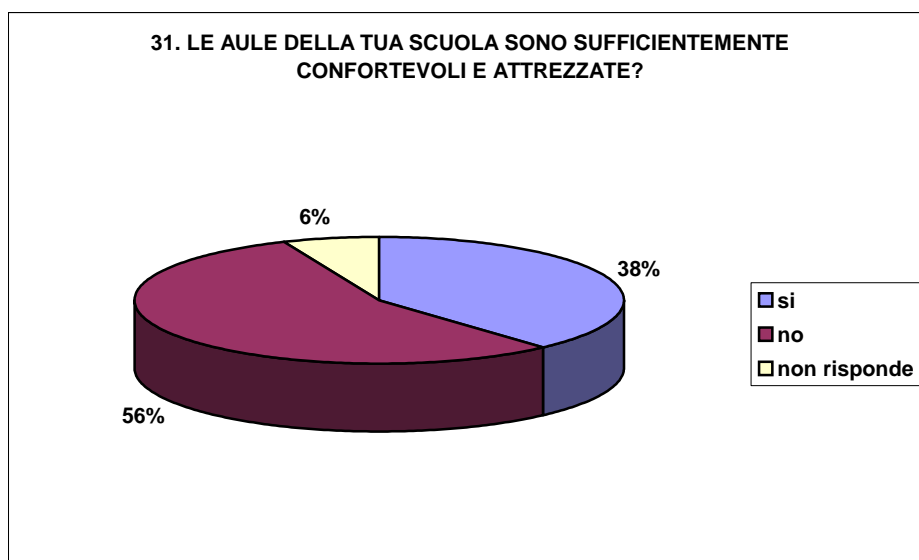
- l'orientamento sembra maggiormente strutturato, e conseguentemente percepito ed apprezzato, nelle classi seconde rispetto alle classi quarte;
- nelle seconde stesse si tende a privilegiare un orientamento di tipo operativo-esperienziale, piuttosto che strettamente informativo;
- in confronto alla realtà delle seconde classi, le quarte denotano un ventaglio di attività pregresse e parallelamente di richieste di azioni di orientamento molto più vario, talora dispersivo, in consonanza con la molteplicità dei possibili approdi post-secondari;
- gli studenti della leva anagrafica superiore paiono essere meglio disposti verso forme di orientamento strettamente informativo, eventualmente anche agite individualmente.

4.6 STRUTTURE PER LA DIDATTICA

Uno degli assunti principali dell'Osservatorio della qualità, sin dalla sua costituzione, è consistito nella pronunciata attenzione per la sfera organizzativa e infrastrutturale dell'attività scolastica, nella convinzione che, lungi dall'essere condizione esclusiva, la qualità di strumenti e processi preliminari e propedeutici all'erogazione della didattica costituisca un presupposto irrinunciabile, seppur troppo spesso trascurato o taciuto.

E' parso quindi opportuno, anche alla luce dell'interesse istituzionale della committenza, sondare, in questa sessione sperimentale del monitoraggio della qualità percepita, il grado di conoscenza e/o utilizzo, nonché il giudizio degli studenti su spazi e strutture cardine della vita scolastica: aule, laboratori e biblioteche.

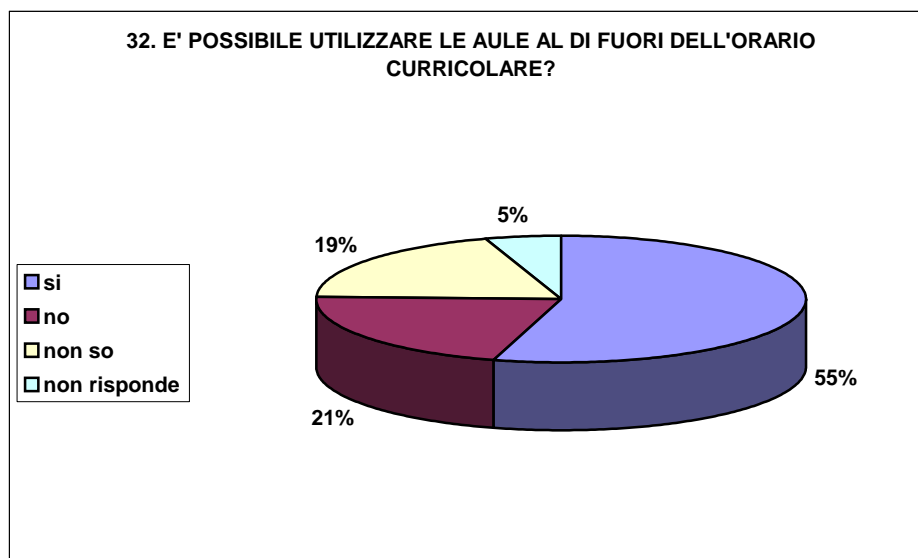
Per quanto riguarda le aule, emerge dalla lettura dei dati una prevalente insoddisfazione per la loro confortevolezza e fruibilità, con il 55% (786) del corpo studentesco monitorato – e una maggioranza assoluta in cinque scuole su sette – critico sulle condizioni degli spazi preposti alle lezioni ordinarie.



Particolarmente severo è il giudizio della popolazione femminile, non solo, evidentemente, per una supposta superiore attenzione alla qualità della vita

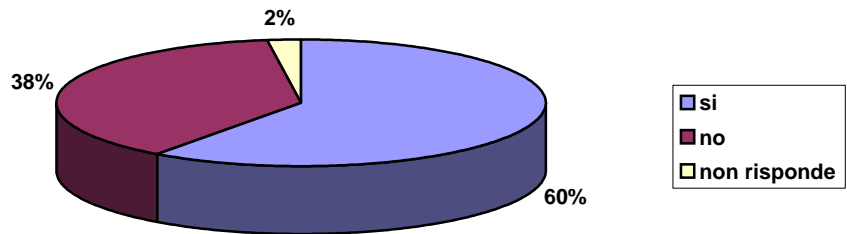
scolastica da parte di questa componente, quanto per oggettive condizioni di disagio patite da istituti in cui essa è maggioritaria.

Più confortante è il dato sull'agibilità delle aule al di fuori dell'orario curricolare: tuttavia a fronte del 54,36% (773) di risposte positive al quesito sulla possibilità di utilizzo degli spazi fuori dal tradizionale ambito mattutino - che dimostrano contemporaneamente la diffusione della pratica delle aperture non finalizzate allo svolgimento di lezioni e un buon grado di consapevolezza negli studenti-utenti – rileviamo che in media aggregata uno studente su quattro, o perchè dichiara di non sapere o perchè non risponde, appare indeciso sull'esistenza di questa opzione.

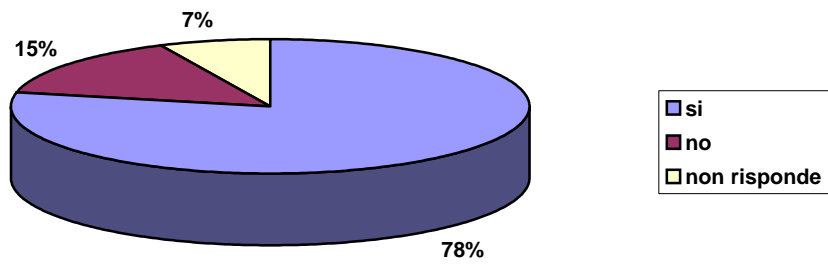


Il 59,9% degli studenti consapevoli della disponibilità fuori orario delle aule della scuola (463 su 773) dichiara di impiegarle, mentre il 37% (293), pur a conoscenza della possibilità, afferma di non farne uso.

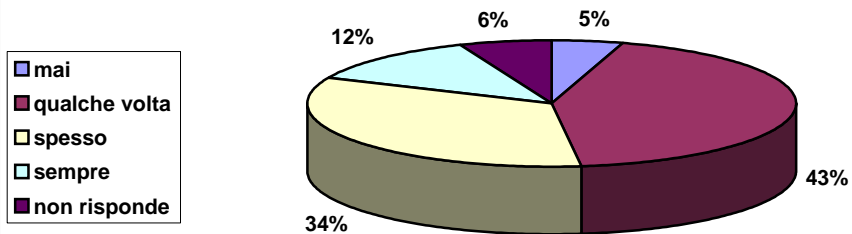
33. UTILIZZI LE AULE DELLA SCUOLA DISPONIBILI AL DI FUORI DELL'ORARIO CURRICOLARE?



34. I LABORATORI DELLA TUA SCUOLA SONO ATTREZZATI?



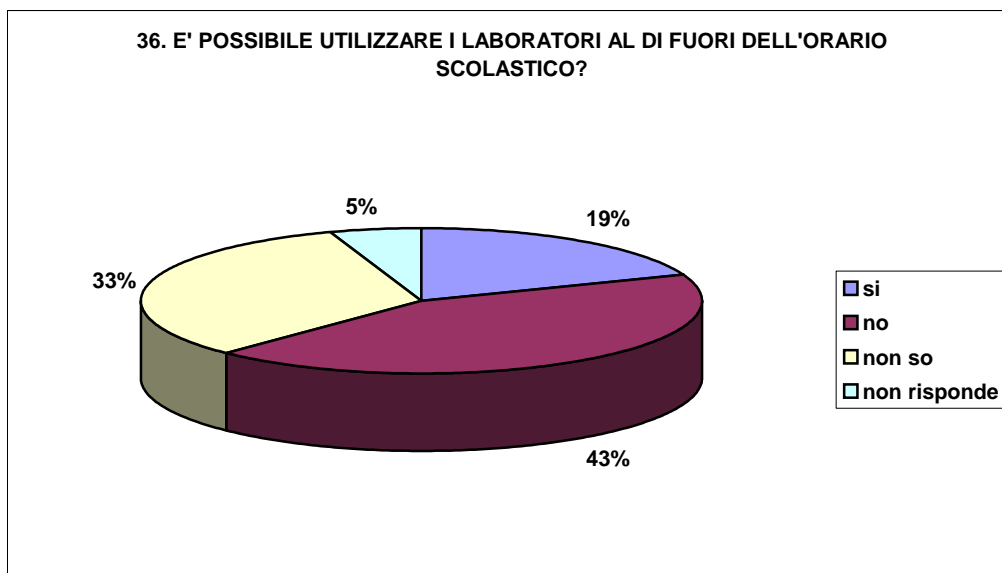
35. I LABORATORI VENGONO UTILIZZATI NELL'AMBITO DELLA NORMALE ATTIVITA' DIDATTICA?

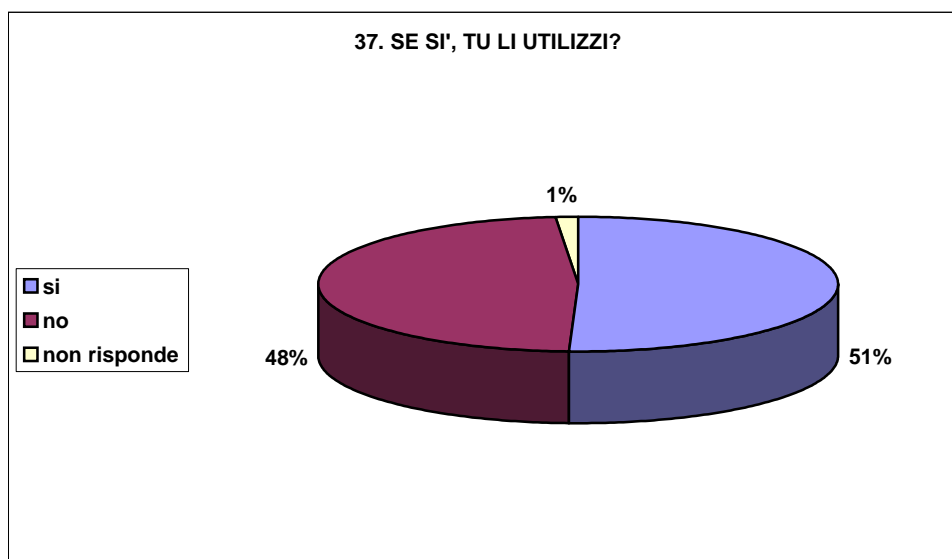


La valutazione dei laboratori è di segno opposto: per quasi l'80% (1112) del campione essi sono attrezzati.

Non la qualità delle dotazioni, bensì la mancata sistematicità dell'impiego pare destare qualche perplessità: secondo il 43% (613) del campione i laboratori vengono utilizzati 'qualche volta', per il 33% (480) 'spesso'. I tassi di sfruttamento dei laboratori, almeno nella percezione degli studenti, variano d'altra parte da istituto a istituto, così come variavano consistentemente, pur nel generale orientamento favorevole, i giudizi sull'appropriatezza delle strutture (da un minimo del 55% ad un massimo dell'89%): in cinque istituti l'uso, agli occhi della maggioranza relativa degli studenti, è di intensità media, mentre nelle altre due realtà risulta frequente o addirittura continuo.

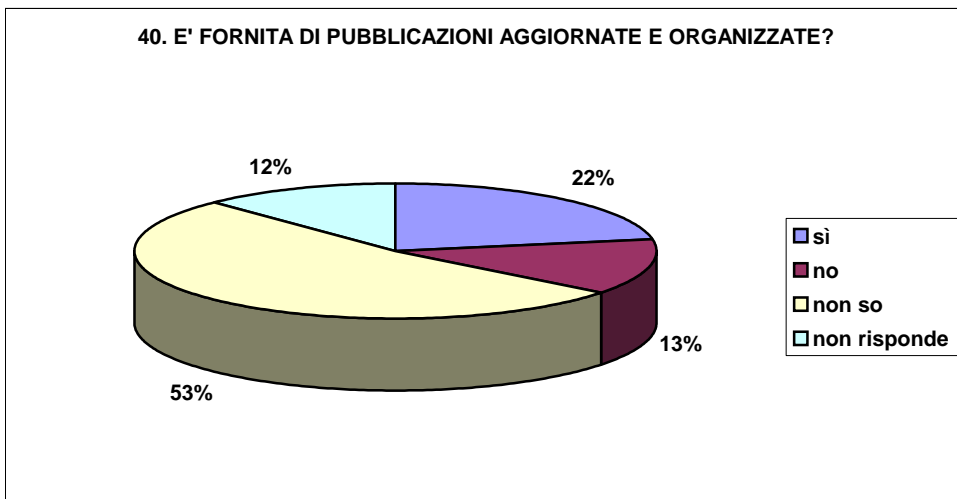
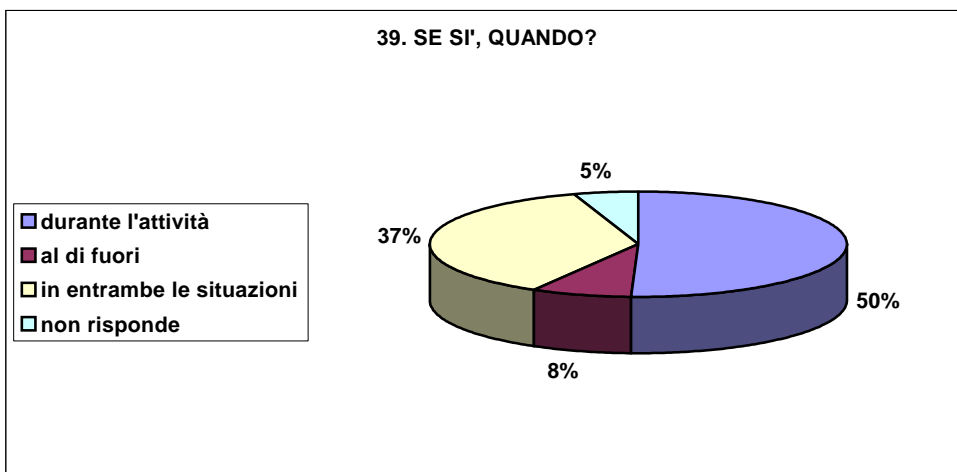
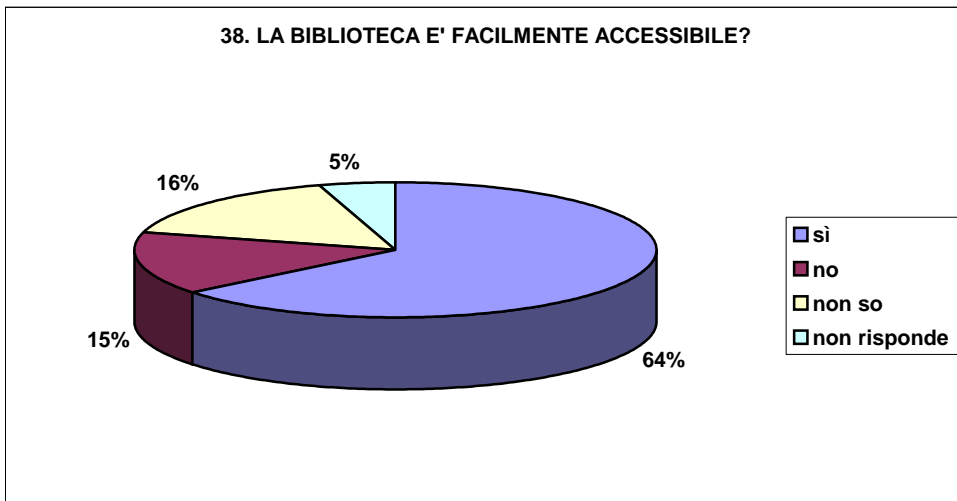
L'utilizzo in fasce orarie extracurricolari appare invece assai limitato (come ridotta è la conoscenza da parte degli studenti delle possibilità loro offerte in questo ambito: il 38% dell'universo non sa o non risponde).

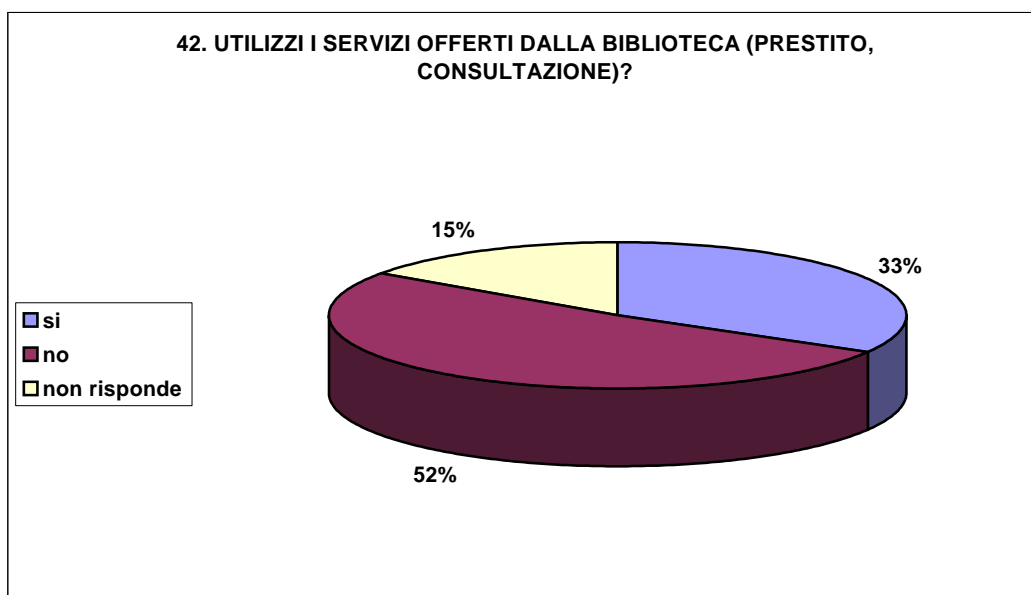
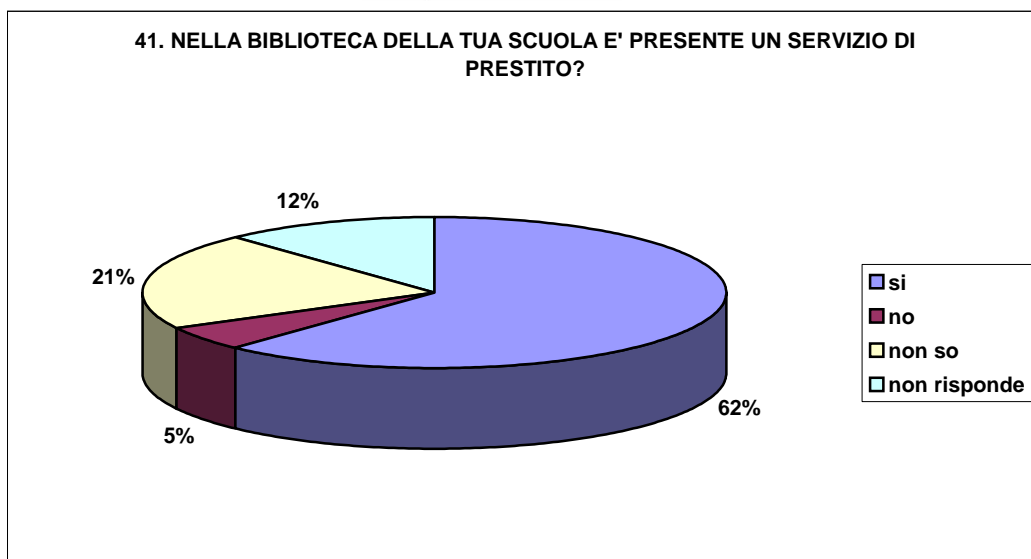




Infine, la biblioteca. In questo caso, ancor più che nei precedenti, i dati aggregati devono essere considerati con circospezione. Come prevedibile, infatti, le testimonianze degli studenti determinano un quadro estremamente variegato, con oscillazioni tra una scuola e l'altra nelle diverse manifestazioni di soddisfazione/insoddisfazione per la struttura bibliotecaria nell'ordine dei 50-60 punti percentuali.

Il 64,14% (912) dei ragazzi componenti il campione dichiara di ritenere la biblioteca del proprio istituto facilmente accessibile, ma solo – o almeno prevalentemente – durante le lezioni (50,44%, cioè 460, su 912). La maggioranza assoluta dei 1422 studenti, tuttavia, non sa dire se la struttura possa contare su pubblicazioni aggiornate e organizzate (cioè ben archiviate e conseguentemente facilmente rintracciabili; 52,11%, a cui va aggiunto il 12,31% di mancate risposte), pur sapendo che è presente un servizio di prestito (62%). Esito coerente di tali premesse è il riscontro che solo in una scuola su sette la maggioranza degli studenti dichiara di prendere libri a prestito nella biblioteca d'istituto (la percentuale sull'universo è del 33,4%).





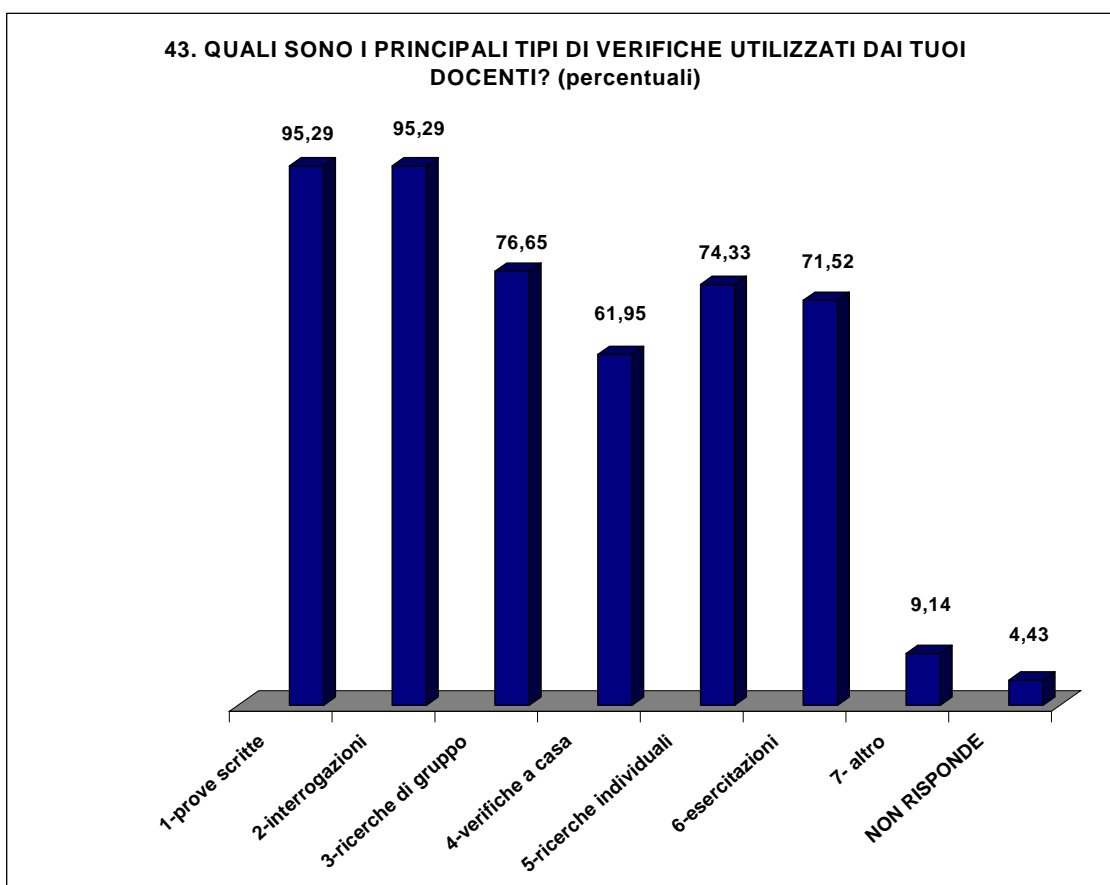
In conclusione:

- gli studenti delle seconde e quarte intervistati manifestano disagio per la qualità dei luoghi – le aule – in cui trascorrono gran parte del tempo-scuola, apprezzandone tuttavia la frequente fruibilità in momenti extra-curricolari;
- i laboratori appaiono invece al campione interpellato all'altezza delle aspettative, ma con ridotte facoltà d'impiego straordinario;
- le biblioteche d'istituto, pur se ritenute sufficientemente accessibili, non sono frequentate con assiduità, al punto che una considerevole quantità di studenti mostra di ignorarne le risorse ed il livello di aggiornamento.

4.7 VERIFICHE, VALUTAZIONE E ORGANIZZAZIONE DELLA DIDATTICA

L'ultima area monitorata dall'Osservatorio della qualità percepita dei servizi scolastici ha riguardato più direttamente la sfera della didattica, interessandosi, sulla scorta del monitoraggio della qualità erogata degli anni scorsi, prima di tutto ai temi della valutazione, per poi 'sconfinare' da qui negli ambiti degli strumenti di verifica e dei metodi di insegnamento.

Dalla somministrazione dei questionari è emersa l'intatta centralità delle prove scritte e dei colloqui orali tradizionali come strumenti privilegiati di verifica dell'apprendimento degli studenti. Le ricerche di gruppo e individuali sono segnalate, rispettivamente, dal 76,65% (1090) e dal 74,33% (1057) dei 1422 intervistati, come modalità abituali di verifica impiegate dai propri docenti.



I tassi di impiego delle diverse tipologie di verifica risultano relativamente omogenei tra i sette istituti campione, anche se alcune forme, attagliandosi meglio a specifici ambiti disciplinari e profili formativi, presentano differenziali non trascurabili da scuola a scuola (è il caso delle esercitazioni pratiche).

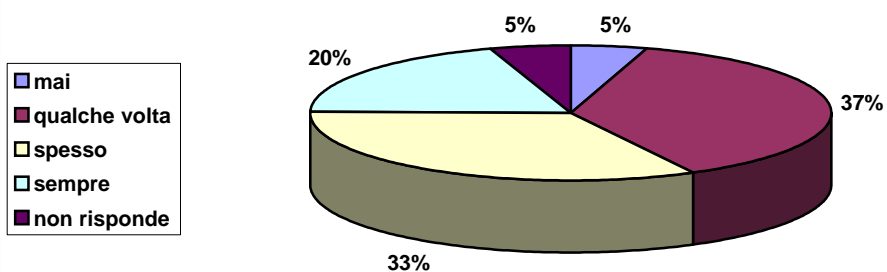
Verifiche scritte e colloqui orali raccolgono anche il giudizio più lusinghiero da parte dei ragazzi: dovendo giudicare dell'efficacia dei diversi strumenti di verifica, essi attribuiscono una media aggregata di quasi 4 punti – su una scala da 1 a 5 – alle une e agli altri, riconoscendo efficacia paragonabile solo alle esercitazioni pratiche. Inequivocabile la stroncatura dell'efficacia delle prove domestiche come strumenti di verifica e valutazione.

44. In base alla tua opinione qual è l'efficacia di questi strumenti?													
1-prove scritte		2-interrogazioni		3-ricerche di gruppo		4-verifiche a casa		5-ricerche individuali		6-esercitazioni		7- altro	
media	moda	media	moda	media	moda	media	moda	media	moda	media	moda	media	moda
3,78	4	3,78	4	3,02	3	2,31	1	2,98	3	3,62	5	2,74	1

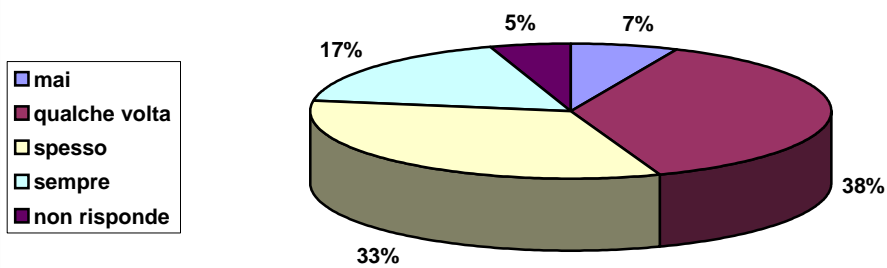
Mentre non affiorano significative asimmetrie tra l'orientamento delle classi seconde e quelle delle quarte, dalla lettura analitica dei dati, emerge molto nitidamente maggiore scetticismo della componente maschile verso le forme più tradizionali e diffuse di verifica.

In relazione al comportamento degli insegnanti in materia di verifiche e valutazione, le interviste ci dicono che circa il 50% degli studenti riconosce una sufficiente o buona frequenza nella comunicazione dei criteri di attribuzione dei giudizi, mentre il 52% testimonia di un'adeguata premura nell'anticipazione delle caratteristiche delle prove.

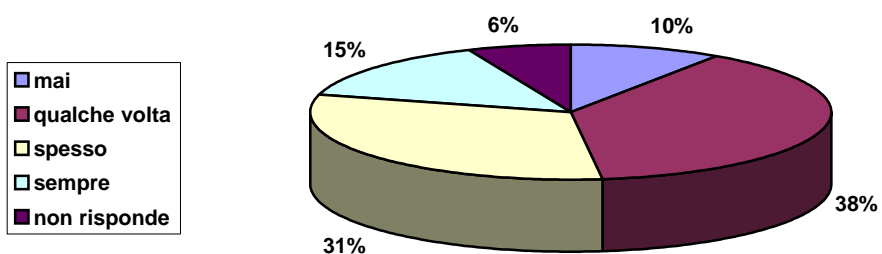
45. I TUOI INSEGNANTI ANTICIPANO LE INFORMAZIONI RELATIVE ALLE CARATTERISTICHE DELLE VERIFICHE?



46. I TUOI INSEGNANTI ESPLICITANO LE INFORMAZIONI RELATIVE AI CRITERI DI VALUTAZIONE?

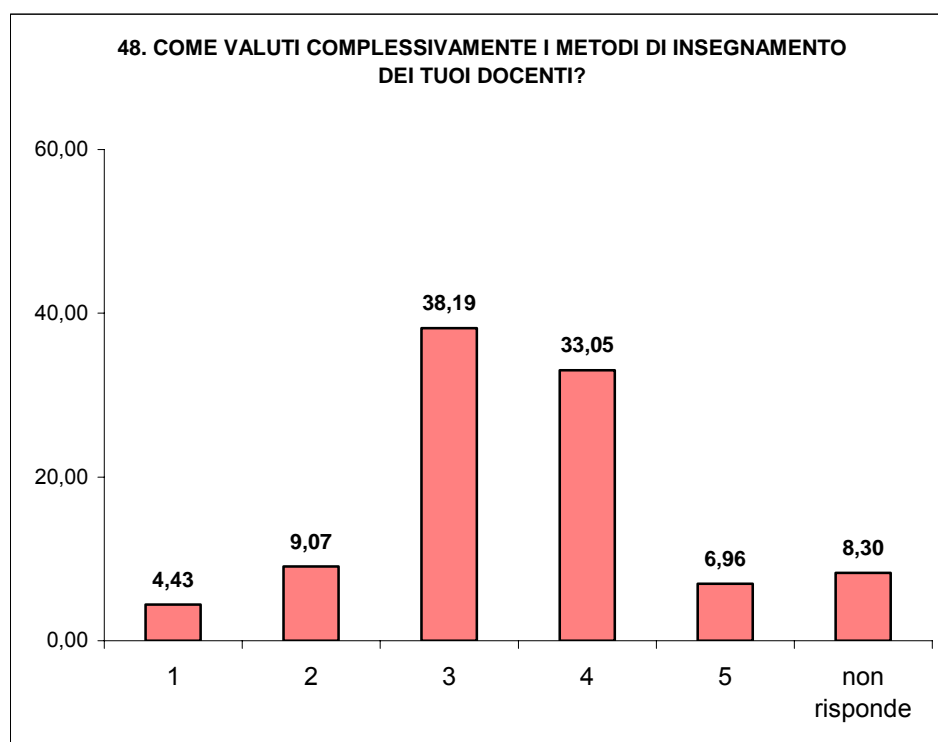


47. I TUOI INSEGNANTI ESPLICITANO LE INFORMAZIONI ATTINENTI AI TEMPI E ALLO SVOLGIMENTO DEI PROGRAMMI?



Leggermente più manchevole appare il corpo docente nel coinvolgimento degli studenti tramite informazioni sull'avanzamento e le evoluzioni del programma.

I metodi di insegnamento vengono comunque ritenuti sufficienti (valutazione 3) ovvero buoni (valutazione 4) rispettivamente dal 38% e dal 33% sull'universo degli intervistati (considerando anche i giudizi di grado 5, abbiamo quasi quattro studenti su cinque sostanzialmente soddisfatti dei metodi dei propri docenti).



La maggioranza degli studenti motiva il responso benevolo sottolineando le capacità degli insegnanti – 206 sui 322 che dettano il giudizio favorevole - mentre una quantità inferiore adduce l'umanità e la disponibilità – 65 ragazzi – e la preparazione (51).

Simmetricamente, presunta incapacità (67 pareri negativi dettagliati su 115) e scarsa disponibilità e/o parzialità nei giudizi (42) sono le ragioni dichiarate delle opinioni sfavorevoli (dove sarà da notare la prevalenza degli studenti delle classi più avanzate).

In conclusione:

- gli studenti modenesi del campione dimostrano di convenire sul ‘conservatorismo’ dei propri docenti nella scelta degli strumenti di verifica, ritenendo le forme più consolidate anche quelle maggiormente efficaci;
- gli stessi studenti ritengono - seppure in gradi diversi, visibili anche dal confronto dei dati istituto per istituto – i propri insegnanti sufficientemente solerti nell’organizzazione delle verifiche e trasparenti sui criteri di valutazione, meno prodighi di informazioni su modi e tempi di svolgimento dei programmi;
- infine gli oltre 1400 intervistati mostrano soddisfazione per le capacità didattiche dei docenti, posponendo nettamente l’apprezzamento degli aspetti umano-relazionali e delle competenze scientifico-disciplinari.

CONCLUSIONI METODOLOGICHE

Sulla scorta dell'esperienza di somministrazione condotta nelle sette scuole campione, delle osservazioni degli studenti che hanno partecipato al monitoraggio – riportate in uno spazio apposito in calce al questionario - e delle problematiche/evidenze affiorate in sede di tabulazione ed elaborazione dei dati, è ragionevole proporre per la prossima tornata dell'Osservatorio della qualità percepita – estesa a tutte le autonomie scolastiche superiori della provincia – alcune modificazioni del questionario.

In particolare si ritiene opportuno:

- ridimensionare la prima area di monitoraggio, riorganizzandola sulla base della distinzione tra 'attività di integrazione scuola-lavoro' e 'attività di raccordo con il territorio', senza l'articolazione – difficile da interpretare e declinare, soprattutto per la popolazione studentesca – tra 'attività in orario curricolare' e 'attività in orario extracurricolare';
- nell'area dedicata alle strutture, ridurre il numero di quesiti relativi alla biblioteca;
- soffermarsi sull'opportunità o meno di mantenere – almeno nell'attuale configurazione – l'area relativa a verifiche, valutazione e organizzazione della didattica, considerando che non offre termini di comparabilità con le risultanze dell'Osservatorio della qualità erogata;
- strutturare nella maggiore misura possibile - prestando attenzione, al contempo, a non minare la veridicità dei responsi – le risposte lasciate 'aperte' nel questionario 2001-2002, utilizzando per definire l'elenco delle opzioni di ciascuna domanda le ricorrenze del presente monitoraggio;
- stralciare le opzioni dei quesiti strutturati che sono state scelte in quantità percentualmente irrilevanti;

- sottolineare in modo più marcato la propedeuticità dei quesiti più generali nella compilazione del questionario (per cui se si nega la presenza di una determinata attività o di un campo di attività, non si possono poi esprimere valutazioni o riferimenti dettagliati al riguardo).

APPENDICE

Provincia di Modena

QUESTIONARIO PER IL MONITORAGGIO DELLA QUALITA' PERCEPITA DEL SERVIZIO SCOLASTICO
Anno scolastico 2001-2002

Il questionario è anonimo

Sei invitata/o a compilarlo:

apponendo una crocetta su una sola risposta, a meno di diversa indicazione;

tenendo conto, in caso di richiesta di valutazione, che la scala va da 1 (valutazione bassa/negativa) a 5 (valutazione alta/positiva).

1. Attività di integrazione tra scuola e lavoro e tra scuola e territorio

Nella tua scuola sono previste iniziative di raccordo con il mondo del lavoro e/o con il territorio durante le ore scolastiche?

SI' NO

Se "sì" in che cosa consistono? (è possibile più di una risposta)

1. Stage 2. Incontri con gli esperti 3. Visite aziendali 4. Visite a musei

5. Teatro/Cinema/Musica 6. Attività sportive 7. Educazione ambientale 8. Visite di istruzione

9. Altro (indicare).....

Secondo il tuo parere queste attività sono utili?

SI' NO NON SO

Perché?.....
.....

Sono previste iniziative di raccordo con il mondo del lavoro e/o con il territorio fuori dall'orario scolastico?

SI' NO

Se "sì" in che cosa consistono? (è possibile più di una risposta)

- | | | |
|-----------------------------|-------------------------|----------------------------|
| 1. Incontri con gli esperti | 2. Scambi con l'estero | 3. Visite aziendali |
| 4. Visite a musei | 5. Teatro/Cinema/Musica | 6. Attività sportive |
| 7. Educazione ambientale | 8. Visite di istruzione | 9. Viaggi di istruzione |
| 10. Corsi di informatica | 11. Corsi di lingue | 12. Altro (indicare) |

Secondo il tuo parere queste attività sono utili?

SI' NO NON SO

Perché?.....
.....

Sono previste attività gestite direttamente dagli studenti?

SI' NO

In cosa consistono?.....

Secondo il tuo parere queste attività sono utili?

SI' NO NON SO

Perché?.....
.....

Quali attività riterresti utile introdurre in futuro nella tua scuola?

.....
.....

2. Orario di lezione e organizzazione dei gruppi classe

Nella tua scuola sono previste modifiche, a fini didattici, del quadro orario 'normale'?

SI' NO

Se " sì ", in che cosa consistono queste esperienze?

1. Compresenze/codocenze 2. Moduli interdisciplinari 3. Insegnamenti intensivi quadrimestrali

4. Intensificazione temporanea discipline 5. Attività integrative (vedi sopra, paragrafo 1)

6. Altro (indicare).....

Secondo il tuo parere il risultato di queste esperienze è positivo?

SI' NO NON SO

Sono state attuate esperienze di riorganizzazione del gruppo classe?

SI' NO

Se " sì ", come? (è possibile più di una risposta)

1. Accorpamenti di più classi 2. Scomposizione delle classi con ricomposizione in nuove classi

3. Sottogruppi classe 4. Altro (indicare).....

Secondo il tuo parere il risultato di queste esperienze è positivo?

SI' NO NON SO

3. Attività di recupero e sostegno

Quali sono le attività di recupero e sostegno realizzate nella tua scuola? (è possibile più di una risposta)

1. Sportello didattico
2. Recupero pomeridiano
3. Recupero durante l'orario di lezione
4. Lezioni integrative
5. Pausa didattica (sospensione temporanea dello svolgimento del programma)
6. Altro (indicare).....

Utilizzi tali attività?

SI' NO

Se sì, qual è, a tuo parere, il livello di efficacia di queste attività di recupero/sostegno?

Attività	Efficacia				
	1	2	3	4	5
Sportello didattico					
Recupero pom.					
Recupero in itinere					
Lezioni integrative					
Pausa didattica					
Altro					

4. La valorizzazione dei crediti formativi (solo per studenti delle classi quarte)

Quali sono i tipi di attività che la tua scuola riconosce come crediti formativi?
(è possibile più di una risposta)

1. Attività culturali extra-scolastiche
2. Lavoro estivo
3. Volontariato
4. Attività sportive
5. Attività artistiche
6. Soggiorni formativi all'estero
7. Altro (indicare).....

Quale valutazione dai di tali attività?

Attività	Efficacia				
	1	2	3	4	5
Incontri informativi					
Sportelli					
Internet					
Test attitudinali					
Altro					

Quale attività di orientamento ritieni utile/necessario che venga attuata o potenziata dalla tua scuola?.....

.....

6. Strutture per la didattica

Aule

Le aule sono sufficientemente confortevoli e attrezzate?

SI' NO

È possibile utilizzare le aule al di fuori dell'attività curricolare (ad esempio nel pomeriggio)?

SI' NO NON SO

Se " sì " tu le utilizzi?

SI' NO

Laboratori

I laboratori sono attrezzati?

SI' NO

I laboratori vengono utilizzati nell'ambito della normale attività didattica?

mai qualche volta spesso sempre

È possibile utilizzare i laboratori al di fuori dell'orario scolastico (ad esempio nel pomeriggio)?

SI' NO NON SO

Se "sì" tu li utilizzi?

SI' NO

Biblioteca

La biblioteca è facilmente accessibile?

SI' NO NON SO

Se "sì" quando?

Durante l'attività didattica Al di fuori In entrambe le situazioni

È fornita di pubblicazioni aggiornate e organizzate?

SI' NO NON SO

È presente un servizio di prestito?

SI' NO NON SO

Utilizzi i servizi (eventualmente) offerti dalla biblioteca (prestito, consultazione)?

SI' NO

7. Verifiche, valutazione e organizzazione della didattica

Quali sono i principali tipi di verifiche utilizzati dai tuoi docenti? (è possibile più di una risposta)

1. Prove scritte 2. Interrogazioni 3. Ricerche/relazioni di gruppo
4. Verifiche a casa 5. Ricerche/relazioni individuali 6. Esercitazioni pratiche
7. Altro (indicare).....

In base alla tua opinione qual è l'efficacia di questi strumenti?

Prove	Efficacia				
	1	2	3	4	5
Prove scritte					
Interrogazioni					
Ricerche di gruppo					
Verifiche a casa					
Ricerche individuali					
Esercitazioni pratiche					
Altro					

I tuoi insegnanti anticipano le informazioni relative alle caratteristiche delle verifiche?

- mai qualche volta spesso sempre

I tuoi insegnanti esplicitano le informazioni relative ai criteri di valutazione?

- mai qualche volta spesso sempre

I tuoi insegnanti esplicitano le informazioni attinenti ai tempi e allo svolgimento dei programmi?

- mai qualche volta spesso sempre

Come valuti complessivamente i metodi di insegnamento dei tuoi docenti?

1 2 3 4 5

Perché?.....
.....
.....

Osservazioni conclusive ed eventuali suggerimenti per il miglioramento del questionario
.....
.....
.....
.....
.....

Data di compilazione del questionario

Scuola di appartenenza

Classe frequentata

Sesso F M